

**FONDAZIONE MARISA BELLISARIO**

**DONNA ECONOMIA & POTERE XVII EDIZIONE  
MACERATA 21-22 OTTOBRE 2016**



**SETTE PROPOSTE  
PER CAMBIARE PASSO  
E UN G7 PER LE DONNE**



# SAPPIAMO RICONOSCERE L'ECCELLENZA.

Poste Vita sostiene il Premio Bellisario.



## SOMMARIO

DA MACERATA IL G7 DELLE DONNE Editoriale di Lella Golfo	4	RICOMINCIAMO A COMBATTERE SENZA PAURA di Daniela Sodano	28	
PREMIO WOMEN VALUE COMPANY 2017 INTESA SANPAOLO	8	<b>V</b> IOLENZA DI GENERE & PARI OPPORTUNITÀ di Linda Laura Sabbadini	29	
LE DONNE SOGGETTO POLITICO DEL CAMBIAMENTO di Sesa Amici	10	L'ENERGIA E LA DETERMINAZIONE DELLE DONNE di Marco Antonellis	34	
LA SFIDA DI MACERATA PER CAMBIARE PASSO	11	<b>P</b> OLITICA & PARTECIPAZIONE di Alessandra Ghisleri	35	
L'EMOZIONE E LA SFIDA. LAVORARE SULLE NUOVE GENERAZIONI PER CAMBIARE PASSO di Maria Cristina Bertellini	12	EDUCAZIONE FINANZIARIA E CONSULENZA: CONNUBIO AL FEMMINILE di Carla Bedogni Rabitti	39	
<b>B</b> ANCA & IMPRESA PER UN FUTURO DIVERSO di Stefano Barrese	13	AGROALIMENTARE ED ECCELLENZE. DONNE INSIEME PER CAMBIARE PASSO di Erika Mariniello	40	MENO FISCO PIU' CREDITO di Anna Cinzia Bonfrisco
INNOVAZIONE: RICERCA E SVILUPPO E INCENTIVI GOVERNATIVI di Ranieri Villa e Francesca Muserra	17	<b>A</b> GRONTALIMENTARE, SOSTENIBILITÀ & MADE IN ITALY di Maria Letizia Gardoni	41	IL VALORE DELLE DONNE PER LA MICROFINANZA
LE START UP STRUMENTO PRIORITARIO DELLA COMPETITIVITA' di Barbara De Amicis	18	«NOI CI SIAMO!» di Silvia Vaccarezza	46	LA PARTECIPAZIONE DELLE DONNE PER LO SVILUPPO Intervista a Teresa Fiordelisi
<b>I</b> NNOVAZIONE & START UP di Carlo Bindella	19	<b>S</b> ICUREZZA, TURISMO & CULTURA di Carolina Botti	47	Ricerca della Fondazione Marisa Bellisario LIBERTÀ è PARTECIPAZIONE (?) a cura di EuromediaResearch
<b>O</b> CCUPAZIONE & WELFARE di Francesco Seghezzi e Paola Severini	24	WHY NOT A WOMAN? È IL MOMENTO DI SPONSORIZZARE LE DONNE di Ruthann Granito	51	IL VOLTO DELLE DONNE E IL VOTO DELLE DONNE di Lella Golfo



### ADERIRE ALLA FONDAZIONE MARISA BELLISARIO

Non una semplice associazione di donne ma un network di energie e competenze, una lobby del merito, una rete di dialogo e confronto, un gruppo solidale e unito: questa è la Fondazione Marisa Bellisario da quasi trent'anni. Entrare a far parte di questo network è un privilegio e una responsabilità!

È innanzitutto un privilegio perché significa condividere innumerevoli attività e iniziative, partecipare ai tanti eventi promossi, usufruire di convenzioni, ricevere supporto e assistenza nella propria attività professionale, confrontarsi su temi economici ed essere protagoniste di una lobby impegnata per lo sviluppo e la crescita del Paese.

È però anche una grande responsabilità perché significa impegnarsi con generosità, passione e determinazione per le altre donne.

Diventare associate della Fondazione Bellisario significa decidere di essere Protagoniste e Artefici del proprio tempo e del proprio Paese. Ed esserlo insieme a tante altre donne che come Te non vogliono stare a guardare ma hanno scelto di agire per diventare Artefici del proprio futuro.

Per entrare a far parte della Fondazione occorre inviare il curriculum personale e professionale, che verrà sottoposto al vaglio degli organi competenti per l'approvazione. L'iscrizione comporta un contributo. La domanda di iscrizione comprensiva di curriculum vitae va mandata all'indirizzo [info@fondazionebellisario.org](mailto:info@fondazionebellisario.org) o inoltrata attraverso il sito

[www.fondazionebellisario.org](http://www.fondazionebellisario.org)

#### Fondazione Marisa Bellisario

Ente morale per la promozione delle attività  
e delle carriere delle donne  
ONG-Organizzazione Non Governativa  
Piazza Giuseppe Verdi, 8 - 00198 Roma  
Tel 06 85357628 Fax 06 874599041  
[info@fondazionebellisario.org](mailto:info@fondazionebellisario.org) | [www.leprotagoniste.org](http://www.leprotagoniste.org)

Inserito a cura di Marina Abbate e Federica Tagliaventi.  
Ha collaborato Giovanni Spinella.  
Impaginazione Studio Vitale. Stampa Elcograf SpA



# DA MACERATA IL G7 DELLE DONNE



POLITICA & PARTECIPAZIONE

“**C**ambiare passo” è la parola d’ordine della diciassettesima Edizione di *Donna Economia & Potere* ed è la sfida che lanciamo dalle Marche, perché il dramma del terremoto possa mutarsi in riscatto. Proviamo a **cambiare passo** con sette sfide, sette proposte che leggerete a seguire: il nostro manifesto di azione e cambiamento.

Sono tra quanti credono che in ogni crisi si nasconda un’opportunità. Ma sono anche convinta che bisogna saperla cogliere. Il terremoto, la crisi economica, le analogie sono tantissime: entrambi ci lasciano in eredità molte consapevolezza. Oggi sappiamo che nel mondo globale del XXI secolo bisogna essere capaci di affrontare il cambiamento, che si tratti di *shock* economici, di rivoluzioni come quella del digitale o della terra che trema. E sappiamo che l’unica bussola per orientarci sarà un’idea di futuro. Una missione che guidi il Paese, capace di aggregare energie, idee e risorse. Penso alla cultura e alla bellezza dei nostri territori, alla sapienza dei nostri artigiani, al genio dei nostri imprenditori, alla qualità dei nostri prodotti, al talento, troppo spesso sprecato, dei nostri giovani e di tante donne.

**D**a questa missione dobbiamo partire per **cambiare passo**, prima di tutto sul fronte di **Banche e Imprese**. Sappiamo tutti che l’Italia è la seconda potenza manifatturiera d’Europa, con un risparmio da tripla A. Abbiamo uno straordinario tessuto imprenditoriale – quasi 4 milioni di imprese, un milione e 158mila al femminile (+8mila nell’ultimo anno) – ma esiste il problema delle dimensioni: le nostre aziende sono troppo piccole per competere a livello internazionale; faticano a innovarsi, a dotarsi di un management moderno e uscire dalle logiche del capitalismo familiare, a lanciarsi nelle esportazioni e nell’internazionalizzazione. Faticano ancora di più a essere produttive. Tornare a essere competitivi è la vera sfida, che passa attraverso meno burocrazia e più solidità finanziaria ma anche attraverso la risorsa donna! Lo stesso Stefano Barrese di Intesa Sanpaolo è d’accordo. Non basta la buona volontà delle imprese ma urge un sistema di contribuzione e decontribuzione e serve una “spinta gentile” da parte di Governo e Istituzioni: per garantire maggiore presenza femminile in ingresso, per incentivare interventi a favore della conciliazione come lo *smart working*, per rendere strutturale e stabile la grande rivoluzione introdotta dalla legge sulle quote di genere nei CdA.

**M**a, come sostiene Carlo Bindella, l’altra grande discriminante della competitività è l’**Innovazione**. Che prima di un nuovo prodotto o di un nuovo processo è un modo di pensare, è la capacità di vivere la trasformazione, di adattarsi ai mutamenti del contesto e, possibilmente, di guidarli. Una capacità che dobbiamo essere in grado di potenziare e alimentare. Oggi le nostre start up innovative sono quasi 6mila e aumentano più velocemente delle imprese di capitali ma sono anche più piccole che nel resto del mondo e quando hanno successo crescono a tassi molto bassi e per un periodo limitato. Secondo il piano del Governo, sette Università d’eccellenza distribuite lungo la penisola costituiranno la spina dorsale dell’innovazione digitale e organizzativa dell’industria italiana: un’alleanza strategica tra Università, Impresa e Stato per mettere al centro del cambiamento i giovani, che nel solo 2015 sono espatriati in più di 39mila. Un progetto ambizioso e positivo che ci auguriamo si traduca in realtà.



Nel mondo globale del XXI secolo bisogna essere capaci di affrontare il cambiamento, che si tratti di *shock* economici, di rivoluzioni come quella del digitale o della terra che trema. L’unica bussola per orientarci sarà un’idea di futuro. Una missione che guidi il Paese, capace di aggregare energie, idee e risorse.





Lo sottolineano anche Francesco Seghezzi e Paola Severini: il vero vulnus del mercato del lavoro italiano è rappresentato dal livello insufficiente di **Occupazione**, in particolar modo giovanile e femminile, ampiamente inferiore ai tassi degli altri Paesi europei. In Italia solo il 48% delle donne in età da lavoro ha un'occupazione (32% al Sud), i giovani disoccupati sono il 35% e 6 giovani mamme su 10 sono costrette a stare a casa. Senza lavoro non esiste né dignità né

futuro, è da qui che dobbiamo partire. Per **cambiare passo!** Anche attraverso quel secondo welfare, che in questi anni ha fatto crescere nei territori risposte innovative e ha individuato nuove formule per lo sviluppo: il welfare territoriale, gli strumenti di economia sociale, il no profit e il welfare aziendale, che dà un contributo sempre più incisivo al grande tema della conciliazione. Proprio su questo importantissimo fronte, la Fondazione Bellisario, in collaborazione con il Gruppo Intesa Sanpaolo, ha deciso di istituire il Premio **“Women Value Company 2017 - Intesa Sanpaolo”** (il bando a pagina 8).

Questo significa  
**CAMBIARE PASSO** per  
 noi: più lavoro, più impresa,  
 più innovazione, più  
 welfare e conciliazione,  
 meno tasse e burocrazia,  
 più partecipazione, meno  
 violenza, più crescita.

Altro tema di grande attualità è l'**Agroalimentare**, uno dei settori più dinamici del Made in Italy, con numeri sempre in crescita e un valore aggiunto triplo rispetto all'industria. A parlarcene è la giova-

nissima Maria Letizia Gardoni che evidenzia l'aspetto legato alla sostenibilità: ambientale perché siamo i primi produttori in Europa di cibo biologico e le prime aziende che usano energie rinnovabili; ma anche e soprattutto sociale per la tutela della gestione dei beni comuni – cibo, territorio, cultura e tradizione – e per la creazione di nuovi meccanismi di welfare per le comunità. Ma l'Agroalimentare è anche un settore che ha bisogno di una cabina di regia che dia formazione



e informazione, che rafforzi l'internazionalizzazione e l'export, che garantisca i processi di certificazione, che guidi la digitalizzazione. In questo senso, il Piano Straordinario per il Made in Italy è un segnale importante ma da solo non basta.

**L**o stesso accade per la **Cultura e il Turismo**. Sono 250 i miliardi prodotti dall'intera filiera culturale, il 17% del valore aggiunto nazionale e il turismo è il principale beneficiario di questo effetto volano. Malgrado ciò, l'Italia conquista solo il quinto posto fra le mete turistiche mondiali - dopo Francia, Usa, Spagna e Cina - e il settimo nella classifica degli introiti. Il Paese che si fregia del più alto numero di siti Unesco al mondo potrebbe fare molto di più. Come sostiene Carolina Botti, dopo anni di oblio e declino, oggi finalmente la cultura è tornata al centro dell'agenda politica del Paese. Pensiamo alla scelta di dare autonomia ai principali Musei italiani, all'Art Bonus, all'iniezione di nuovi fondi. Da questa nuova attenzione e volontà riformatrice bisogna partire per costruire un "cambio di passo". Per esempio, garantendo la raggiungibilità dei territori - anche e soprattutto delle mete secondarie - e associando un'offerta turistica integrata. Ma soprattutto, affermando una vera cultura della prevenzione per salvaguardare un patrimonio che le ultime tragiche scosse ci hanno confermato essere a serio e continuo rischio.

**V**iolenza di Genere e Pari Opportunità è l'altra grande questione affrontata. Il quadro evidenziato da Linda Laura Sabbadini fa tremare i polsi: sono quasi sette milioni le donne che hanno subito nel corso della vita violenza fisica o sessuale. Un fenomeno trasversale a tutte le classi sociali, in cui il sommerso continua a essere dominante. Certo il clima è cambiato, più donne sono consapevoli delle violenze subite

e pronte a denunciarle ma in troppe continuano a non averne coscienza. Le proposte scaturite a Macerata sono in questo senso inequivocabili. Bisogna potenziare i percorsi d'indipendenza economica delle donne, creare occupazione, sostenere i centri antiviolenza e serve una vera e propria "offensiva formativa" di cultura di genere. Che parta dalle scuole e arrivi fino ai media, attraverso campagne di formazione ma anche d'informazione e sensibilizzazione permanenti. Il Governo sembra voler procedere in questa direzione, come ha sottolineato il Sottosegretario Sesa Amici, "con un programma strutturale che superi l'idea dell'emergenza continua" e il piano antiviolenza del Ministro Boschi - che tra l'altro stanziava 19 milioni in più nel prossimo biennio - lo conferma. Siamo e dobbiamo essere fiduciose ma anche in prima linea, attive e propositive.

**L**a **Partecipazione**, in questo ambito come negli altri, è fondamentale. E proprio quella sembra mancare o meglio aver perso il senso originario di pilastro della democrazia. La ricerca di Alessandra Ghisleri, che trovate dalla pagina 58, lo chiarisce in modo lampante. Mentre per tutte le trecento imprenditrici, manager e professioniste presenti a Macerata, la partecipazione politica è viva e si esprime con il coinvolgimento diretto, per la maggior parte dei cittadini si ferma all'informazione, e a quella sul web soprattutto: oggi basta leggere di politica per essere dei ferventi attivisti e basta insultare un politico sul web per sentirsi politicamente attivi. E allora, ancora una volta - come per l'innovazione e la violenza - è dalla scuola e dall'educazione che bisogna partire. Per cambiare passo.

**Q**uesto significa **cambiare passo** per noi: più lavoro, più impresa, più innovazione, più welfare e conciliazione, meno tasse e burocrazia, più partecipazione, meno violenza, più crescita. Tutte proposte che potrebbero trovare una platea adeguata nel **G7 delle donne**. È il nostro appello al Presidente Matteo Renzi e al Ministro Boschi. Le donne non sono forse la potenza economica più dirompente degli ultimi decenni? Devono diventare volano di sviluppo mondiale e un G7 delle donne può e deve diventare il nuovo luogo della leadership femminile. Noi siamo pronte a dare il nostro contributo per la crescita. ■



**PREMIO**  
**WOMEN VALUE COMPANY 2017**  
**INTESA SANPAOLO**

DALLA FONDAZIONE MARISA BELLISARIO E INTESA SANPAOLO  
UN RICONOSCIMENTO SPECIALE ALLE IMPRESE  
CHE SI DISTINGUONO NEL CAMPO DELLA PARITÀ DI GENERE

LA FONDAZIONE MARISA BELLISARIO, IN COLLABORAZIONE CON IL GRUPPO INTESA SANPAOLO, HA ISTITUITO IL PREMIO “WOMEN VALUE COMPANY 2017 - INTESA SANPAOLO”: UN NUOVO RICONOSCIMENTO RISERVATO ALLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE CHE SI DISTINGUONO NEL CAMPO DELLA PARITÀ DI GENERE, ATTUANDO POLITICHE E STRATEGIE CONCRETE E INNOVATIVE, PER GARANTIRE A UOMINI E DONNE PARI OPPORTUNITÀ E RICONOSCIMENTI DI CARRIERA.

DUE LE IMPRESE, UNA PICCOLA E UNA DI MEDIE DIMENSIONI, CHE SARANNO PROCLAMATE VINCITRICI DALLA COMMISSIONE PRESIEDUTA DAL PROF. ANTONIO CATRICALÀ E DALLA PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE BELLISARIO LELLA GOLFO, E CHE, PER LA PRIMA VOLTA, RICEVERANNO IL PREMIO A GIUGNO DEL PROSSIMO ANNO A ROMA, NELL’AMBITO DELLA XXIX EDIZIONE DEL PREMIO MARISA BELLISARIO «DONNE AD ALTA QUOTA». ALLE ALTRE IMPRESE CHE AVRANNO SUPERATO LA SELEZIONE, IN VIRTÙ DEI REQUISITI RICHIESTI DAL BANDO, SARÀ ASSEGNATO UN ULTERIORE RICONOSCIMENTO, NEL CORSO DI UNA SERIE DI EVENTI PROMOSSI DALLA BANCA SUL TERRITORIO.

## LA PARTECIPAZIONE FEMMINILE AL MONDO DEL LAVORO

La partecipazione femminile al mondo del lavoro e imprenditoriale negli ultimi anni è in crescita e rappresenta un fattore conclamato di sviluppo e di trasformazione economica e sociale. Più di un'analisi conferma che **lavorare con le donne conviene**: la loro presenza aumenta le performance operative e finanziarie e l'orientamento all'innovazione, migliora la capacità di *problem solving* dei gruppi di lavoro e fa crescere la reputazione delle aziende all'esterno. Tuttavia, è altrettanto evidente come ancora oggi, nel mercato del lavoro, sussistano **condizioni di difficoltà e di discriminazione** nei confronti delle lavoratrici. I loro percorsi di carriera sono in genere più lenti e accidentati, le differenze retributive sono ancora rilevanti, spesso le competenze femminili non ottengono la stessa valorizzazione di quelle maschili; permangono ancora l'assenza di politiche familiari adeguate a livello pubblico e una conciliazione di vita e di lavoro mai risolta.

## IL PREMIO WOMEN VALUE COMPANY 2017 INTESA SANPAOLO

Il Premio si rivolge alle **imprese pubbliche e private di piccole e medie dimensioni** (secondo i criteri della Raccomandazione della Commissione Europea 2003/361/CE), a prevalente capitale italiano e non appartenenti a gruppi, che abbiano registrato buone performance economico-finanziarie e che si siano distinte nell'applicazione di politiche di valorizzazione del lavoro femminile e di gestione della *gender diversity*: servizi di conciliazione famiglia/lavoro; iniziative volte a garantire ai dipendenti, uomini e donne, una serena gestione del loro tempo in azienda (benefit, voucher, asili nido interni, etc); politiche flessibili di organizzazione del lavoro; politiche retributive di merito non discriminatorie; piani di sviluppo e valorizzazione delle competenze e carriere femminili, con ampia presenza di donne in posizioni manageriali o apicali.

**Le imprese in target potranno candidarsi entro il 31 gennaio 2017 compilando il questionario on line pubblicato sui siti [www.intesasanpaolo.com](http://www.intesasanpaolo.com) e [www.fondazionebellisario.org](http://www.fondazionebellisario.org)**

Anche Intesa Sanpaolo selezionerà tra le proprie aziende clienti un panel di piccole e medie imprese eccellenti, invitandole a presentare la propria autocandidatura.

Molto soddisfatta della nuova iniziativa **Lella Golfo**, Presidente della Fondazione Marisa Bellisario. *“Sono davvero felice e orgogliosa – dichiara – che Intesa Sanpaolo abbia scelto la Fondazione Marisa Bellisario per un progetto così ambizioso. Il ruolo delle donne italiane è in continua ascesa e mai come oggi è importante che tutti gli attori in gioco, banche e imprese in prima linea, s’impegnino per promuoverlo e valorizzarlo. I dati del welfare aziendale ci fanno essere ottimisti ma non altrettanto positivo è il bilancio sul fronte delle carriere femminili e del gender gap. Con il Premio “Women Value Company 2017 - Intesa Sanpaolo” vogliamo coinvolgere le imprese in un percorso di empowerment femminile e allo stesso tempo dare visibilità alle pratiche virtuose e innovative. Sono certa che le competenze e l’esperienza di Intesa Sanpaolo unite al know how della Fondazione Marisa Bellisario saranno i fattori di successo determinanti per un progetto che mette le donne al centro delle strategie di crescita”.*

**Stefano Barrese**, Responsabile Divisione Banca dei Territori Intesa Sanpaolo, sottolinea invece i motivi che hanno spinto il più grande gruppo bancario italiano a sposare il progetto. *“Il Premio istituito con la Fondazione Bellisario – dichiara – parte dal convincimento che la presenza femminile nelle imprese rappresenti una grande opportunità. Conosciamo e apprezziamo la qualità delle donne sul lavoro: sono istruite, preparate, attente, collaborative e resilienti. La strada per superare gli aspetti discriminatori è ancora lunga, ma da parte nostra l’impegno che riserviamo alla parità di genere, sia verso i colleghi che verso i clienti, è una regola che ci siamo dati da tempo e di cui apprezziamo l’efficacia. Per noi, come Banca, le donne rappresentano un mondo con cui confrontarsi, per far nascere rapporti commerciali proficui ma soprattutto nuovi stimoli e sfide”.*

# Le donne soggetto politico del cambiamento



di Sesa Amici, *Sottosegretario di Stato del Ministero delle Riforme Costituzionali e dei Rapporti con il Parlamento*

**C**on Lella Golfo condividiamo una stagione legislativa molto positiva. Nel 2011 viene approvata la legge che porta il suo nome sulle quote di genere nei CdA e nel 2012 la norma che promuove il riequilibrio della rappresentanza di genere nei Consigli e nelle Giunte degli Enti locali e comunali introducendo la cosiddetta quota di lista e la doppia preferenza. Due provvedimenti che hanno segnato un passaggio faticoso e importante per le donne e di cui bisogna serbare

memoria anche e soprattutto per il clima in cui vennero approvati. Abbiamo dovuto combattere contro colleghi che parlavano di quelle leggi come “tutela” delle donne e che vedevano nel “merito” una nuova forma di disuguaglianza ma lo abbiamo fatto nella convinzione di star costruendo passo dopo passo un cammino di democrazia sempre più consapevole. E lo abbiamo fatto riannodando un filo fondamentale nella relazione tra le donne: la trasversalità ovvero la consapevolezza che quando si hanno ruoli pubblici o politici, si devono costruire alleanze non per sé ma le tante. La straordinaria capacità di noi donne in quella stagione politica determinante è stata non aver paura di costruire una mediazione nell’interesse generale. Quella stessa mediazione delle tante madri della nostra Costituente che hanno contribuito a fondare non solo la memoria del Paese ma l’idea della “paidéia” e che ci hanno insegnato a non abbandonare mai i sentieri, che non sono raggiunti una volta per tutte ma vanno rimeditati, difesi e portati avanti.

Una lunga premessa per dire che la XVII Edizione di *Donna Economia & Potere* non è solo una piattaforma che chiede di più alle istituzioni ma è un felice esperimento di democrazia partecipata. Non esiste democrazia senza partecipazione e consapevolezza e io credo molto nella Fondazione Marisa Bellisario e nelle altre articolazioni della società civile per ricostruire un’alleanza tra i cittadini e una politica che torni a essere lo strumento di cambiamenti condivisi. A partire dalle questioni del welfare, del lavoro, delle conciliazioni e da quell’innovazione che deve necessariamente investire anche le norme e l’azione di Governo.

C’è molto da fare sul piano economico, così come a livello di semplificazione e certezza del diritto ma le risorse stanziare con la legge di Stabilità così come le norme e i decreti attuativi fatti testimoniano che **“cambiare passo”** è stata ed è una delle direttive di fondo di questo Governo. Allo stesso modo è la matrice del nostro impegno sul fronte delle donne e della violenza di genere, con un piano strutturale che superi l’idea dell’emergenza continua. Per questo, la prima richiesta del Ministro Boschi alle Regioni è stato un monitoraggio per capire se i fondi pubblici fossero stati spesi e finalizzati e il prossimo passo sarà misurare la qualità e i risultati delle politiche fin qui attuate per calibrare le decisioni future. Non si tratta di burocrazia e controllo ma di uno degli elementi costitutivi del pensiero femminile: la concretezza. È una sfida per questo Governo riprendere in mano la questione delle donne, su cui per troppo tempo c’è stato silenzio e che rischiava di diventare marginale.

Credo fermamente che questo Paese può scommettere sul suo futuro se guarda alle donne come un grande soggetto politico del cambiamento. Per i loro meriti, competenze, talenti e passione.



# La sfida di Macerata per cambiare passo

Una città, una Regione che ha accolto la Fondazione Bellisario con generosità e riconoscenza. «Ringrazio la Presidente Golfo – ha esordito il Vicesindaco **Stefania Monteverde** – perché, in un momento di esitazione di tutti, ha accettato la sfida di Macerata come città da cui ripartire».

Una scelta dettata non solo da un naturale moto di solidarietà femminile ma profondamente radicata nell'essenza della Fondazione come chiarisce la responsabile per le Marche, il Maestro **Cinzia Pennesi**. «Le Marche sono l'unica Regione con il nome al plurale e per questo può meglio accogliere progettualmente quello che la Fondazione Bellisario esprime ovvero la volontà di confrontarsi, condividere e fare delle diversità un punto di forza per progredire e raggiungere sempre nuove mete».

Quindi le Marche come scenario ideale per la sfida più grande, quella lanciata dalla XVII Edizione di *Donne Economia & Potere*: “cambiare passo”. Che significa prima di tutto “innovare”, come ribadisce il Rettore dell'Università di Macerata **Luigi Lacchè**. «La nostra Università da qualche anno si è data un motto: l'umanesimo che innova. Quindi radici ben piantate nella tradizione umanistica coniugate con il mondo che cambia, con i nuovi strumenti della comunicazione e con l'ecosistema digitale». E con il più dirompente cambiamento degli ultimi decenni: un nuovo protagonismo femminile. «Questo Ateneo - prosegue il Rettore - ha il 72% di studentesse, un'assoluta parità tra docenti uomini e donne e siamo fieri che questo non sia solo uno squarcio di presente ma di futuro. Negli ultimi 10 anni le Università stanno cambiando passo, con grande fatica e poche risorse ma con grande impegno e la presenza qui oggi della Fondazione Marisa Bellisario è un altro piccolo segnale importante».

«Il passo delle donne nella storia, i loro processi di emancipazione – aggiunge Stefania Monteverde – sono stati molto lenti e oggi servono accelerazioni ovunque. Nelle istituzioni, nelle imprese, nella società, come ha fatto la Legge Golfo, fondamentale per una leadership più consapevole. Da una parte, quindi, serve un passo più veloce, dall'altra più coordinato tra le donne e tra donne e uomini. La sfida più grande non è tanto programmare gli obiettivi da raggiungere quanto avere un passo veloce e più coordinato tra donne e tra donne e uomini. Nei momenti di crisi si può e deve camminare insieme e insieme guardare alla storia e al futuro».

Come si propone di fare la Fondazione Marisa Bellisario, partendo da una terra martoriata dalla furia della natura ma sempre fiera del proprio patrimonio artistico, culturale e umano. «Grazie – afferma il Sindaco di Macerata **Romano Carancini** – perché siamo convinti che da questa discussione possano trarsi per noi spunti interessanti per migliorare, per dialogare in maniera ancora più fitta con il mondo e per riuscire a farci conoscere per come siamo. Ringrazio la Fondazione Bellisario e il Presidente della Società Filarmonico Drammatica, **Enrico Ruffini**, che ha ospitato l'evento e omaggiato Lella Golfo con una Targa, con l'augurio di vedervi nuovamente a Macerata in occasione della Stagione Lirica estiva Oriente». Noi torneremo.



in alto da sinistra: Romano Carancini, Lella Golfo, Enrico Ruffini; Luigi Lacchè  
in basso: Franco Moschini, Stefania Monteverde e Cinzia Pennesi

# L'emozione e la sfida

## Lavorare sulla nuove generazioni per cambiare passo

di Maria Cristina Bertellini

Amministratore Delegato Euromec Service e Vicepresidente Confindustria Mantova



Lo scorso ottobre, sono stata invitata a partecipare al convegno della Fondazione Marisa Bellisario dal titolo: *Donna Economia & Potere* come esperta del Tavolo “Banca & Impresa per un futuro diverso”. Quando, qualche settimana prima, avevo ricevuto l’incarico di parteciparvi a nome di Confindustria, ho provato una grandissima emozione. Marisa Bellisario aveva fatto parte dei miti della mia gioventù e ora, poter lavorare fianco a fianco con Lella Golfo, mi sembrava un’occasione unica. Io che l’avevo sempre guardata da lontano quasi come fosse un’entità sovranaturale. Io piccola imprenditrice di provincia, come potevo contribuire in maniera fattiva agli obiettivi della Fondazione? Ci dovevo provare.

Arrivata a Macerata, sono andata subito alla sede del convegno. Il Teatro della Società Filarmonico Drammatica, un vero gioiello di architettura... luogo ideale per riunire tante donne così in gamba. In realtà, al di là del contributo che dovevo dare sui temi del mio

tavolo, ero convinta che sarei stata io ad arricchirmi di più. Ed è stato così... donne fantastiche che sono riuscite a costruirsi una carriera in un mondo dove quasi tutto è declinato al maschile e dove spesso le donne sono relegate a ruoli di secondo piano. Le donne quando decidono...non le ferma più nessuno e il loro apporto in una squadra diventa fondamentale grazie alla loro grande concretezza e perspicacia. L’aria che si respirava era di grande propositività. I temi erano tanti e tutti importantissimi.

Da molti anni mi occupo per Confindustria di Welfare, Pari Opportunità e Conciliazione Lavoro Famiglia. In tutte le sedi dove mi è stato possibile intervenire, ho cercato di dare il mio contributo ma non mi è sembrato mai abbastanza. Poche cose sono state risolte e quindi c’è ancora molto da fare.

**cambiare passo**, la parola d’ordine di quest’Edizione, mi è sembrata perfetta per ricominciare a dire quello che ci sembra importante. E dirlo a gran voce, facendolo arrivare ai luoghi del potere. La nostra capacità, e questo è stato rimarcato anche da tante colleghe, è quella di lavorare anche sulle nuove generazioni. Noi, se da una parte siamo riuscite a fare quello che sognavamo, dobbiamo impegnarci affinché le giovani donne non mollino mai. Devono continuare a studiare e a cercare di affermarsi. I dati ci dimostrano che molte donne, forse anche per la crisi che stiamo vivendo, rinunciano. Non devono.

Marisa Bellisario diceva: «Essere donna è difficile perché molti sono convinti che per fare carriera non devi esserlo. Attenzione, però: essere donna non è un alibi nemmeno per te».

Credo che questo sia l’obiettivo su cui dovremo lavorare molto... questa è la nostra nuova grande sfida.



# BANCA & IMPRESA PER UN FUTURO DIVERSO

di Stefano Barrese, *Responsabile divisione Banca Dei Territori Intesa Sanpaolo*



Tre sono le questioni a nostro avviso prioritarie rispetto al tema “Banca & Impresa per un futuro diverso”. Le prime due attengono al livello (troppo basso) di **partecipazione delle donne al mercato del lavoro** e al **processo di verticalizzazione**. È chiaro, infatti, come la presenza di donne in ingresso nelle aziende e nell’imprenditoria, resti ancora parecchio lontana dalla parità e anzi le disparità si acutizzano man mano che si sale lungo la linea gerarchica. In Italia, il 60% delle donne non lavora, con picchi allarmanti al Sud, e dentro le aziende c’è una totale assenza di donne nel *top management* e una forte carenza nel *middle management*. È necessario allargare la base e al contempo lavorare per irrobustire la presenza femminile ai vertici: un compito che spetta alle imprese come alla politica.

L’ultimo tema a nostro avviso cruciale attiene **l’informazione e la formazione economica e finanziaria**. In quest’ambito, la Fondazione Marisa Bellisario ha un ruolo e una responsabilità importanti. Non solo è necessario informare le donne sugli strumenti a loro disposizione per la crescita ma creare uno **storytelling**: raccontare le difficoltà ma anche le potenzialità e attraverso il racconto creare nuove sensibilità, anche in campo economico. Come fare? Noi abbiamo provato a tracciare un’ipotesi tattica e una strategica.





## LE PROPOSTE

---

La nostra **proposta tattica**, di breve periodo, consiste in incentivi fiscali che possano favorire l'incremento della quota femminile sia all'interno delle aziende sia nella nuova imprenditoria. Per quanto riguarda l'imprenditoria e il mondo delle start up, sappiamo come gli strumenti della **decontribuzione**, dei **contributi** o ancor meglio dei **fondi** rappresentino già da qualche anno un indiscutibile elemento di forza, che va però irrobustito e alimentato. Per esempio, la Fondazione Marisa Bellisario potrebbe creare un fondo dedicato all'incentivazione dell'imprenditoria che agirebbe da moltiplicatore e attrattore per altri partner, anche governativi e bancari. Intesa Sanpaolo ha già attivato con successo questo meccanismo virtuoso attraverso il microcredito: funziona e funziona bene perché per partire con un'idea imprenditoriale non servono milioni ma migliaia di euro. Per le aziende già in essere, invece, elementi contributivi e decontributivi vanno usati in primo luogo per facilitare l'ingresso femminile nel mondo del lavoro e per tutelare la loro continuità lavorativa. In questo senso, serve certamente prima di tutto un "**cambio di passo**" **culturale** che veda maternità e conciliazione in modo non conflittuale ma sinergico rispetto alla produttività aziendale e alla sostenibilità del sistema Paese. Ma questa nuova "visione" va accompagnata da una concreta incentivazione da parte dello Stato. Pensiamo allo **smart working**: Intesa Sanpaolo è stata la prima e forse ancora l'unica Banca a introdurlo nella profonda convinzione che rappresenti un cambio di paradigma fondamentale per una moderna e sostenibile gestione delle risorse umane, soprattutto femminili. Lasciare lo *smart working* alla buona volontà delle aziende significa limitarne il grande impatto sulla crescita della componente femminile nel mercato del lavoro. È necessario un intervento pubblico che ne incoraggi l'introduzione e avalli concretamente la nuova concezione del lavoro che questo strumento porta con sé.

---

La **proposta strategica** e di lungo periodo, invece, è strettamente collegata alla **Legge Golfo sulle quote di genere nei Consigli di Amministrazione e Collegi sindacali**. Si tratta di una norma a termine, la cui scadenza è prevista intorno al 2020. Per non vanificarne la portata "rivoluzionaria", prima di quella scadenza bisogna costruire un vero e proprio "ascensore" nelle aziende e nell'accesso all'imprenditoria che crei i presupposti per rendere normale, strutturale e non occasionale la presenza paritaria di donne nei board delle aziende. Il compito spetta prima di tutto alle imprese, che devono aiutare le donne a crescere lungo la linea aziendale. In Intesa Sanpaolo, per esempio, nella prima linea del *ma-*

*nagement* non ci sono donne ma è molto forte lo sforzo in atto per creare una consistente presenza femminile nel *middle management*, che poi possa fare il salto e popolare significativamente la prima linea. Ma, ancora una volta, si tratta di un impegno che non può essere lasciato all'iniziativa privata. Serve allora quella che abbiamo chiamato una "**spinta gentile**": le aziende devono acquisire consapevolezza riguardo questi temi ma devono essere "accompagnate" al cambiamento anche da motivi di convenienza economica. Per esempio, con una **decontribuzione degli aumenti di stipendio correlata alla crescita di ruolo**. A questo aggiungo che le banche potrebbero a loro volta riconoscere alle imprese che hanno quote specifiche di donne a livello dirigenziale e di *management* un beneficio in termini di *rating* e quindi accesso al credito nella misura in cui a questo aspetto corrisponda un significativo miglioramento in termini statistici della loro qualità dal punto di vista dei risultati aziendali.

Queste le nostre proposte, molto concrete, sulle quali ci aspettiamo risposte altrettanto concrete da parte delle Istituzioni.



in alto: i lavori del tavolo  
in basso: Andrea Cabrini e Ida Grimaldi  
nella pagina accanto: Stefano Barrese, Daniele Lago  
e Francesca Nieddu

*Creiamo una sinergia tra Banche, Istituzioni pubbliche, Fondazioni, Università per mettere in atto piani di comunicazione e tutorship destinati alle imprese femminili.*

*Investiamo sulla soft communication per comunicare la rilevanza strategica della partecipazione femminile al mondo del lavoro dando alla Fondazione Marisa Bellisario un ruolo di guida. Per farlo, agiamo con le logiche della sharing economy, contribuendo, poco, ma tutti e con continuità.*

*Bisogna attuare il passaggio da Banca tradizionale a intermediari finanziari che illustrino forme di finanziamento diffuse e di partecipazione al capitale, in un'ottica di corresponsabilità e collaborazione.*

*Promuoviamo iniziative di scambio internazionale tra manager donne di diverse aziende per condividere best practice, opinioni, feedback.*

*L'alta specializzazione e le competenze tecniche sono strumenti di equità che superano ogni diversità di genere.*

*Contaminare con la nostra cultura le nuove generazioni di donne. Questa deve essere la nostra futura mission!*

*Le legge sulle quote di genere ha aperto la strada alla presenza femminile ai vertici. Adesso, è necessario inserire meccanismi di equità che permettano alle donne di sedere nel middle management per favorire un cambio culturale e tabelle di sostituzione HR che consentano di includere le donne anche a livelli manageriali, valorizzando il talento. La diffusione di cultura nelle aziende favorirà autostima e consapevolezza anche per affrontare sfide imprenditoriali.*

*Servono strumenti d'incentivazione rivolti alle nuove generazioni che promuovano l'accesso delle giovani studentesse alle facoltà scientifiche.*

*Incentiviamo la natalità all'interno delle aziende!*



*È necessario il rispetto delle regole per eliminare la patologia della differenza retributiva a parità di ruoli e mansioni, nelle Aziende e nelle Banche.*

*Vorrei un grande film candidato all'Oscar che tratti il problema dell'imprenditorialità femminile mettendo in mostra gli straordinari talenti delle donne.*



*in alto a destra: Stefania Santi e Valeria Ferrero; al centro: Daniele Lago e Stefano Barrese  
in basso a sinistra: Ruthann Granito, Antonella Saeli e Giulia Grossi; in basso a destra: un momento degli accrediti*



Studio Tributario e Societario

**Deloitte.**

## INNOVAZIONE: RICERCA E SVILUPPO E INCENTIVI GOVERNATIVI

di Ranieri Villa e Francesca Muserra - Partner STS Deloitte

La ricerca e l'innovazione costituiscono il motore per fare ripartire la crescita e per creare occupazione e giocheranno un ruolo chiave per conservare la forza e la competitività dell'Europa e dell'Italia in un mondo sempre più globale. Non è un caso che le imprese che hanno investito in ricerca, sviluppo e innovazione sono le stesse che, nonostante la recessione, hanno mantenuto le proprie quote di mercato e una marginalità positiva. L'innovazione è quindi essenziale per attirare la catena del valore e, in questo contesto, le agevolazioni fiscali alla ricerca e sviluppo rappresentano uno strumento formidabile.

Se guardiamo lo scenario globale ci accorgiamo che, mentre nel 1995 i Paesi OCSE che offrivano alle imprese incentivi alla ricerca e sviluppo erano 12, nel 2004 sono diventati 18, nel 2016 sono arrivati a essere oltre 40.

Durante la crisi economica, 11 delle 24 principali economie mondiali hanno ritenuto opportuno riformare i propri regimi di tassazione, incrementando gli incentivi fiscali o introducendo misure finalizzate a generare la crescita nel lungo periodo. Lo strumento delle agevolazioni fiscali alla ricerca e sviluppo costituisce, oggi più che mai, una reale leva economica.

In Italia con la Legge di stabilità 2015 il Governo ha introdotto due importanti incentivi fiscali in favore della ricerca e sviluppo: il *Patent Box* e il credito d'imposta Ricerca e Sviluppo.

Lo Studio Tributario e Societario, member firm del Network Deloitte, vanta una linea di servizio dedicata agli incentivi alla ricerca e sviluppo, unica nel suo genere in Italia, composta da un team di fiscalisti e di ingegneri di comprovata esperienza, ponendosi come referente unico del cliente per un servizio globale ("one-stop shop" approach).

Grazie alla collaborazione con il Global Network, Deloitte offre ai propri clienti un approccio moderno e internazionale indipendentemente da dove il cliente sia situato. Infatti, a livello globale Deloitte dispone della più grande realtà nei servizi professionali alle imprese in materia di incentivi governativi e agevolazioni fiscali, con 800 professionisti in

oltre 40 Paesi per la ricerca e l'ottimizzazione degli incentivi fiscali e per la gestione di progetti di finanziamento a fondo perduto a livello regionale, nazionale ed europeo.

STS Deloitte, tramite il coinvolgimento del proprio Network, con un approccio multidisciplinare è in grado di offrire alle imprese servizi personalizzati per l'ottenimento di contributi a fondo perduto e incentivi fiscali quali tra gli altri il credito d'imposta Ricerca e Sviluppo e il Patent Box.

Ciò permette ai clienti di ridurre gli adempimenti amministrativi, valutare i rischi e le opzioni alternative, accelerare le richieste, ridurre il c.d. "time to disbursement", minimizzare i costi necessari a finanziare le attività di R&D, accrescere cash flows e ROI, facilitare le relazioni con le autorità, definire un quadro e una strategia precisa, aumentare le probabilità di successo.

Con specifico riferimento al Patent Box, STS Deloitte ha elaborato un approccio integrato a fasi progressive in grado di supportare l'azienda in tutte le fasi necessarie per l'ottenimento dell'agevolazione utilizzando team multidisciplinari composti da fiscalisti specialisti in materia di Transfer Pricing, di ruling internazionali e di incentivi alla ricerca e sviluppo, da ingegneri esperti nell'identificazione della ricerca e sviluppo e da legali esperti del settore. Solo attraverso quest'approccio è possibile valorizzare a pieno le potenzialità di un incentivo come il *Patent Box* che è estremamente interessante, ma può rivelarsi molto complesso nella sua determinazione.



# Le start up, strumento prioritario della competitività

di Barbara De Amicis, *Responsabile Rai Economia*



Tante e diverse le voci e i punti di vista che si sono confrontati nel corso della tavola rotonda dedicata a “Innovazione & Start up”, all'interno di una ricca e intensa due giorni di dibattiti del convegno *Donna, Economia & Potere* promosso dalla Fondazione Marisa Bellisario. Lo scenario di sfondo è stato il Teatro della Società Filarmonico Drammatica a Macerata, città alla quale ha rivolto il suo intervento di apertura la Presidente della Fondazione, Lella Golfo: «Il terribile sisma che ha travolto anche le Marche ci ha rafforzato nella nostra scelta: oltre trecento associate della Fondazione sono arrivate a Macerata da tutta Italia per dare un segnale importante di condivisione e incoraggiamento». La commozione inevitabile, quanto forte l'impatto del sisma che ha colpito questi magnifici territori, ricchi di storia e cultura.

Le donne e gli uomini che hanno preso parte al tavolo, si sono raccontati, hanno discusso, hanno fatto emergere punti di vista differenti, come differenti sono i percorsi professionali. Dal mondo del *venture capital*, a quello imprenditoriale, all'Ict, fino a quello universitario. Un *parterre* che ha dato vita a un acceso dibattito sulle tematiche legate all'innovazione, quale strumento prioritario della competitività, e a come sia necessario implementare sempre

più investimenti affinché tante idee, possano, attraverso la nascita di start up, concretizzarsi in iniziative imprenditoriali.

Ognuno, attraverso il proprio percorso professionale, ha contribuito ad accendere i riflettori su un tassello della questione, perché di questo si tratta: solo lavorando su basi solide, possono nascere progetti duraturi e di valore, ma soprattutto proposte concrete, come è la *mission* che la Fondazione Marisa Bellisario, attraverso questo convegno, si è posta.

L'innovazione è stata declinata in tutte le sue sfaccettature, per coglierne le diverse sfumature. Ci si è chiesti in che modo si compenetri con il Made in Italy, perché si tratta di un sodalizio non semplice da inquadrare: da una parte esiste quel tessuto imprenditoriale e artigianale che caratterizza il nostro sistema Paese, fatto da piccole e medie imprese, dall'altra un processo evolutivo d'innovazione che non si arresta, ma che a volte fatica a incrociarsi con gli aspetti legati alla tradizione che ci caratterizzano.

E sempre all'interno del contesto legato all'innovazione e alle start up, si è sottolineato come sia forte il *gender gap* legato all'ambito STEM, che ostacola la valorizzazione del talento femminile: solo il 13,7% del totale delle start up presenta una compagine societaria a prevalenza femminile. Tale processo ha fatto emergere, in modo indiscutibile, il ruolo della scuola come volano di quei valori appartenenti a una cultura di genere, che ancora ha difficoltà a imporsi, ma che potrebbe essere il punto di partenza per cambiare le prospettive future.

*Donna Economia & Potere*, personalmente, si è rivelato un momento di straordinario confronto che ha sicuramente arricchito me, come credo ognuno dei partecipanti, di un bagaglio culturale, di un pensiero e di una maggiore consapevolezza che, nel proprio piccolo, ognuno può contribuire a mantenere viva la voglia di “**cambiare passo**”.





# 2

## INNOVAZIONE & START UP

di Carlo Bindella, *Managing Partner STS Deloitte*

Parlare d'innovazione è ormai quasi una moda. In realtà, dalla nostra discussione è emerso in primo luogo come start up e Innovazione siano spesso identificati in modo erroneo. L'**Innovazione** è prima di tutto il mezzo per essere competitivi, esistere come economia produttiva in un mondo globale e non diventare solo un mercato: quello che mi auguro tutti noi italiani si voglia non essere. E pertanto, è prima di tutto un concetto, una filosofia e un approccio, applicabile non solo alle start up, ma anche alle grandi, piccole e medie imprese e al Paese tutto. L'Innovazione non è solo nuovo prodotto o processo ma è riuscire a immaginare il cambiamento, a viverlo e quindi creare un ambiente a esso favorevole, un vero e proprio ecosistema che lo incoraggi e lo faciliti. Da dove partire nel nostro Paese?

### LE PROPOSTE

La **nostra proposta** può sembrare banale ma è quella di iniziare dalla **Scuola** primaria, sviluppando programmi che insegnino ai bambini – secondo un principio di corretta gestione della *diversity*, anche con attenzione alla *gender equality* e quindi senza distinzioni tra maschi e femmine – a essere curiosi, ricettivi al concetto di cambiamento, pronti all'innovazione. Naturalmente, si tratta di un processo di lungo periodo ma indispensabile se vogliamo pensare d'implementare un serio processo d'innovazione strutturale. Proseguendo nel percorso scolastico, è necessario incrementare e istituzionalizzare la partecipazione degli studenti a sistemi e circuiti internazionali di studio perché la conoscenza del mondo velocizza il percorso innovativo. Allo stesso tempo, bisogna intensificare i programmi tra impresa e scuola e avviarli non solo dall'Università ma già dalla scuola superiore, come già fanno alcuni (ma troppo pochi) istituti.



Un'altra proposta attiene al concetto di **networking**, di sistema. Il nostro legislatore ha creato lo strumento della rete di impresa ma purtroppo non bastano norme legali se manca una solida e diffusa cultura in questo senso. Il mondo economico italiano, infatti, è fatto da piccole e medie imprese che tendono nella stragrande maggioranza a essere chiuse e settoriali, a non fare sistema, a non raccontare al proprio vicino di banco le proprie esperienze. Si tratta di una cultura e di una prassi estremamente dannose e da modificare perché le reti e il *networking* possono diventare strumenti molto efficaci per fare innovazione insieme, soprattutto per le PMI.

Ovviamente, tutto va inserito in un **sistema Paese favorevole all'impresa e all'innovazione**, che faciliti lo sviluppo di questi processi, creando condizioni idonee sotto il profilo legislativo, legale, fiscale, comportamentale, finanziario. C'è bisogno di certezza del diritto – soprattutto nei confronti dei sistemi esteri – per accelerare gli investimenti in Italia e consentire l'innovazione sotto il profilo anche fallimentare. C'è bisogno di un sistema finanziario che sostenga l'innovazione delle imprese. C'è bisogno di uno Stato che supporti concretamente innovazione e start up: ci sono state e ci sono norme interessanti e molto utili quali *la Patent Box*; e anche il Piano Industry 4.0 è un'ottima iniziativa in questa direzione purché si traduca in realtà. C'è bisogno, infine, di una Pubblica Amministrazione che diventi volano e acceleratore dell'innovazione per le imprese private.

L'ultima proposta è quella di supportare le esperienze positive di **imprese che divengano incubatori di innovazione e start up** incentivando e stimolando le capacità di innovazione del proprio personale a qualunque livello. Negli Stati Uniti sono iniziative già collaudate – pensiamo alle società *high tech* in California – in cui tutti i collaboratori vengono invitati a portare idee, indipendentemente dal grado, censo o genere e senza sistemi di *punishment*. Si tratta di esperienze da portare a sistema, grazie anche al sostegno concreto dello Stato probabilmente non tanto attraverso l'erogazione di fondi ma tramite meccanismi di defiscalizzazione.





*L'innovazione è soprattutto un fattore culturale. Si fa innovazione dove si riesce a portare a bordo le migliori energie – per esempio giovani e donne – senza i vincoli tradizionali imposti dalle gerarchie, che raramente li vedono protagonisti.*

*La vera rivoluzione, prima che tecnologica, deve essere culturale. Occorre partire dalla scuola primaria per superare la distanza che ancora permane tra universo femminile e materie STEM, attraverso una partnership solida e duratura tra il mondo delle imprese e la scuola.*



*Creare digital skills per innovare significa essere capaci di interagire in modo digitale con il mercato, oggetto di un'impattante digital transformation. Innovazione è una voce costante dentro di noi che di suggerisce nuove idee: ascoltiamo!!!*

IDEE PER CAMBIARE PASSO

*In Italia è necessario promuovere l'imprenditorialità come valore e modello positivo.*

*Innovazione è anche proporre un bando di gara per risolvere i tanti problemi che riguardano la vita cittadina.*

*Promuoviamo l'imprenditorialità come valore e modello positivo, anche e soprattutto nelle scuole.*



*in alto: Aula Magna dell'Università degli Studi di Macerata  
al centro: Silvia Vianello, Francesca Fontana, Gabriella Barone  
in basso: un momento della discussione; Jessica Lanari e  
Alessandra Gabrielli*

*Dobbiamo stimolare e aumentare il confronto tra imprese e settore educativo per creare un ambiente favorevole all'innovazione e alla cultura d'impresa. Solo così riusciremo a colmare il gap di competitività rispetto agli altri Paesi dove da anni si stimolano le nuove generazioni a pensare e studiare soluzioni innovative per un futuro sostenibile.*



*Innovazione significa anche promuovere nelle scuole un "bando di gara" per risolvere i grandi problemi che riguardano la vita cittadina.*



*Si potrebbe proporre una Prova Pilota su innovazione e creatività nelle scuole elementari con imprenditori e manager volontari e la "regia" della Fondazione Marisa Bellisario.*



*Innovazione è credere che per fare nuove cose, per raggiungere nuovi traguardi sia necessario utilizzare nuovi strumenti. Innovazione è guardare avanti senza paura e senza limitarsi nei sogni e negli obiettivi che ci poniamo.*



sopra: la platea  
 in alto a destra: Annalisa Francesca Nava, Francesca Fontana e Cinzia Arcuri; Paolo Di Benedetto, Fabiana Codiglion, Adriana Velazquez e Andrea Barbato; Simona Di Pietro e Alessia Gabrielli; Rossella Musto; Susanna Zucchelli

# WE TURN GREAT IDEAS INTO GLOBAL REALITIES

Realizing our vision of a fully-connected future.  
Welcome to the Networked Society.



Networks IT Media Industries

[www.ericsson.com](http://www.ericsson.com)



**ERICSSON**



# 3

## OCCUPAZIONE & WELFARE

di Francesco Seghezzi, *Adapt Research Fellow e Direttore di Adapt University Press*  
e Paola Severini, *Giornalista e Direttore Agenzia angelipress.com*



Dobbiamo rilevare che il vero *vulnus* del mercato del lavoro italiano è rappresentato dal livello insufficiente di occupazione, che riguarda in particolar modo giovani e donne (e giovani donne), oggi ampiamente inferiore ai tassi degli altri Paesi europei. In Italia solo il 48% delle donne in età da lavoro ha un'occupazione (32% al Sud) mentre i giovani disoccupati sono il 35%: la priorità assoluta è l'aumento del numero degli occupati. Per questo motivo, considerata la sfida tecnologica che oggi viviamo e che impone di formare nuovi lavoratori e lavoratrici con elevate competenze, dal tavolo che abbiamo coordinato è nata una **proposta** concreta e di immediata realizzazione.

### LE PROPOSTE

“**Adottiamo un ITS**” ossia spingiamo le imprese a sostenere la formazione tecnica superiore adottando un Istituto Tecnico Superiore (ITS) in collaborazione con gli Enti Locali e con lo Stato centrale. La modalità più efficace per farlo è creare reti tra imprese che hanno gli stessi interessi e bisogni, per far sì che anche quelle più piccole e senza elevate disponibilità economiche possano contribuire e partecipare; è importante poi non concentrarsi unicamente sui settori della manifattura industriale tradizionale, ma ampliare gli spazi degli ITS a quei comparti – come la moda, il design e i servizi collegati al turismo (dall'hotellerie alla ristorazione, al benessere) – che oggi spesso non vengono considerati nella loro specificità per la formazione terziaria specializzata.

Il secondo punto analizzato riguarda l'evoluzione del sistema di welfare pubblico, oramai insostenibile dal punto di vista economico e fiscale mentre, nel contempo, sempre più si pongono problemi di conciliazione di vita-lavoro per le donne che vorrebbero dedicare più tempo alla professione senza rinunciare alla maternità. Per questo motivo, la nostra proposta è **favorire quelle esperienze di welfare aziendale che possono promuovere un'idea moderna di conciliazione**. Non solo, quindi, il tentativo di ridurre sempre di più la permanenza femminile al lavoro (come il "welfare all'italiana" aveva in realtà fatto fino alla legge Fornero) ma un concreto sostegno economico alla famiglia attraverso il pagamento di alcuni costi di servizi come asili nido e baby sitter, che potrebbero poi consentire alla donna di lavorare con ritmi uguali a quelli dell'uomo. Su questo fronte, sarebbe positivo che le aziende decidessero di concentrare le risorse unicamente sui *benefit* effettivamente di natura sociale, riducendo quelli a finalità ricreativa, in modo da poter contare su un numero maggiore di fondi. Allo stesso modo, è necessario spingere affinché **la contrattazione collettiva aziendale aumenti gli spazi di flessibilità oraria delle donne**, fatto salvo il numero di ore complessive in cui lavorare, per consentire una minor rigidità e una maggior autonomia nella gestione dei tempi di vita e di lavoro.

Il terzo importante punto consiste nel sostegno alla proposta di legge che ha come oggetto la contribuzione figurativa del quasi milione di "familiari-assistenti" definito **Care-Giver**, composto nella sua totalità da donne. Le *Care-giver* italiane hanno diritto a un riconoscimento perché sollevano lo Stato Italiano da spese e impegni gravosissimi: il futuro degli *over* ottanta e dei disabili italiani è nelle mani (letteralmente) di donne agli arresti domiciliari. Insieme all'auspicabile approvazione della cosiddetta "legge Bignami" è indispensabile procedere all'applicazione estesa della "dopo di Noi" ampliando il panorama dei partner pubblici e privati.



Fabiana Codiglioni, Daniela Manicardi, Donatella Boccali, Corinna Marzi

*L'imprenditorialità sociale femminile ha tutte le potenzialità per contribuire a creare un profitto sostenibile, un impatto sociale positivo e nuovi posti di lavoro. Tutto ciò ha come naturale conseguenza l'emancipazione femminile e l'uguaglianza di genere nella società.*

*Occorre un nuovo patto per fare passi avanti coordinati. Un nuovo partenariato pubblico-privato basato sulla scuola come luogo del sapere e del saper fare e su imprese che investano sulla formazione e inclusione professionale, soprattutto di giovani e donne.*



IDEE PER CAMBIARE PASSO

*Se nel Paese più bello del mondo non esiste un processo serio di formazione e selezione delle classi dirigenti – dalla politica fino all'imprenditoria, passando per la Pubblica Amministrazione – il risultato è evidente e tutto quanto va accadendo in ogni settore trova una spiegazione lineare "senza se e senza ma".*

*Bisogna recuperare le professionalità non più giovanissime uscite dal mercato del lavoro, per esempio incentivando le aziende alla loro re-immissione qualificata nei processi aziendali.*

*È urgente creare le condizioni per il rientro dei cervelli in fuga.*

*La dizione "Terzo Settore" è riduttiva per le potenzialità dell'economia sociale. È più appropriato parlare di "Impresa Sociale" alla pari di quella classica capitalistica.*



*Può esserci più occupazione se si punta su un welfare circolare sul territorio.*

*Missione welfare familiare, sanità gratuita per i bambini, asili nido anche a ore, assegni mensili fino a 18 anni, detrazione spese familiari al 50%, flessibilità lavorativa con recupero settimanale.*

*in alto a sinistra: Toniella De Rose e Mara Costantino; accanto: Imelde Bronzieri, Lella Golfo e Paola Severini  
in basso: Aida Proietti, Alexia Pinter e Valeria Scargetta  
nella pagina accanto, in alto: Elena Farinella e Rita Santarelli  
al centro: Marina Migliorato, Anna Fabbriotti, Carlotta Vazzoler e Fabiana Codigioni*

*La flessibilità nel lavoro deve essere supportata da una seria rete di centri per l'impiego che garantiscano un veloce riallocaimento ovvero una competente formazione per una riconversione in settori produttivi con maggiori chances occupazionali.*



*Restituiamo valore e dignità ai lavori manuali, tecnici e artigianali organizzando corsi di formazione e stage all'interno di aziende qualificate e con la partecipazione di Regioni, Comuni, Confindustria nazionale e territoriale.*



*Proponiamo un assegno di disoccupazione subordinato all'occupazione dei disoccupati nel volontariato e nei servizi sociali.*



*Bisogna sviluppare un welfare per il sostegno e la vicinanza agli anziani, con il coinvolgimento anche del volontariato d'impresa e in considerazione dell'invecchiamento della popolazione.*



*Passiamo dal Welfare State alla Welfare Community dove tutte le parti sociali di un territorio si alleino per inventare e portare avanti nuove modalità di benessere.*



*Stimoliamo giovani e donne alla creazione di imprese e imprese sociali facendo rete e acquisendo competenza tecnologiche e innovative per essere competitivi sul mercato.*



*Spero che il Terzo Settore ma in particolare i fundraiser – che sono i veri intermediari tra no profit, profit e pubblico – vengano sempre di più riconosciuti e considerati.*



# Ricominciamo a combattere **senza paura**

di Daniela Sodano, *Giornalista TGR Rai*

**M**ettete attorno a un tavolo 20 donne e date loro un tema da discutere, ne verrà fuori un dibattito acceso e mai banale, alla faccia di chi ancora pensa al genere femminile come ciarliero e superficiale, e se siete il moderatore il vostro ruolo diventa piacevolmente complicato! Questa la mia fotografia del tavolo dedicato al tema “Violenza di genere & Pari Opportunità”. Donne arrivate da ogni regione d’Italia, ricercatrici, imprenditrici, avvocatesse, magistrato, politiche, scrittrici e giornaliste. Donne di età molto diverse, di credo opposto, dalla tenace suor Giuliana alla pugnace senatrice Elena Marinucci, abituate a combattere senza paura dello scontro verbale, ma con una convinzione in comune: la donna deve avere il giusto ruolo nella società alla pari con gli uomini, e soprattutto deve poter non averne paura. È subito stato chiaro a tutte che l’impegno di ciascuna deve crescere, perché sono innanzitutto le donne a dover essere aiutate a non accettare la violenza come un evento ineluttabile, quasi meritato. Unanime il sentire che solo la cultura del rispetto, fin dalla scuola, è la via maestra per cambiare la società di domani.



La testimonianza del Procuratore Aggiunto di Roma, Maria Monteleone ci ha sbattuto in faccia una realtà che tendiamo a non vedere. Storie di donne stuprate, picchiate dal compagno, da un familiare e ciò che sbalordisce è che li giustificano, non le considerano nemmeno violenze, forse, mi vien da dire, perché le loro madri, le loro nonne, hanno vissuto le medesime esperienze e hanno insegnato loro che così va la vita. Se poi è un bambino maschio ad assistere alla violenza del padre sulla madre, da grande corre il forte rischio di essere a sua volta un violento. In un anno, soltanto a Roma, sono stati 239 i bambini vittime di abusi, il 70% sono bambine e nella stragrande maggioranza dei casi la violenza è stata perpetuata nella cerchia familiare, dati che hanno fatto calare un silenzio di sgomento sul tavolo di discussione.

L’esperienza delle avvocatesse, poi, ha portato all’attenzione un altro nodo fondamentale: l’indipendenza economica. Una donna disoccupata, economicamente dipendente dal compagno, magari con dei figli, se vittima di violenza fisica o psicologica come fa a denunciare, ad abbandonare l’inferno della casa coniugale?

Solo la cultura del rispetto, fin dalla scuola, è la via maestra per cambiare la società di domani.

Un maggiore impegno sulle pari opportunità di lavoro è fondamentale. In Italia una donna su due è fuori dal mercato del lavoro, ma al Sud i numeri sono ancora più sconcertanti, un dato che rende difficile far emergere quel mondo femminile che subisce violenza ma ha paura di denunciare, perché il futuro lo vede ancora più nero del presente.

Con il senso pratico, tipico delle donne, il nostro tavolo si è posto non solo il problema di quali proposte fare alla politica per un “**cambio di passo**”, ma soprattutto cosa ciascuna di noi può fare nel proprio ambito lavorativo e sociale. Con una punta di tristezza ci siamo accorte che dobbiamo partire proprio da noi, perché lo spirito battagliero delle

donne che dal dopoguerra fino alla Legge Golfo ha portato a risultati strabilianti nel nostro Paese, maschilista e un po’ arretrato, quello spirito e quell’impegno purtroppo li abbiamo trascurati, sopiti. E da questo tavolo ciò che è individualmente emerso è la consapevolezza e la voglia di ricominciare a combattere per i diritti delle donne.

## 4

# VIOLENZA DI GENERE & PARI OPPORTUNITÀ

di Linda Laura Sabbadini, *Statistica sociale ISTAT*

**L**a **violenza contro le donne** è l'espressione della volontà di dominio e possesso della donna da parte dell'uomo. È un fenomeno ormai ampio e diffuso ma dai dati Istat emerge che qualcosa sta cambiando ed è bene che le politiche s'innestino su questi mutamenti.

Sono quasi sette milioni le donne che hanno subito nel corso della vita violenza fisica o sessuale, più due milioni violenza psicologica, un milione stupri. Il 10% ha subito violenze prima dei 16 anni. Le violenze più gravi e più numerose non sono opera di estranei o immigrati ma di compagni e mariti. Il fenomeno è trasversale a tutte le classi sociali e il sommerso continua a essere un aspetto dominante: la componente denunciata è piccola, seppure in crescita. Gli stupri e i femminicidi sono inchiodati, non diminuiscono nel tempo. Diminuiscono, invece, le altre tipologie di violenza, sia fisiche sia sessuali sia psicologiche.

I fattori che spiegano la diminuzione della violenza possono essere ricondotti a due: da un lato un clima di maggiore condanna sociale, che fa sentire le donne meno sole e dall'altra una crescita della coscienza femminile con una maggiore propensione femminile a interrompere la violenza prima che entri nel processo di *escalation*.





Si parla di più di violenza nei tg e nelle trasmissioni tv, le donne si rivolgono di più a centri antiviolenza, a strutture sanitarie, alle stesse forze di polizia. Purtroppo, però, se da una parte aumentano le donne che considerano la violenza come reato (il 36%, contro il 18% di sette anni prima), la maggioranza continua a non riconoscere la violenza subita. E, paradossalmente, se da una parte il nuovo clima sociale ha portato a una diminuzione delle violenze perché le donne si attivano di più, dall'altra si assiste a un aggravamento della violenza stessa, anche come reazione più dura degli uomini alla crescente libertà femminile: ci sono più donne ferite e che dichiarano di aver avuto paura per la propria vita ovvero più donne nella fase dell'*escalation* della violenza e quindi a rischio femminicidio. In questo quadro s'innestano le nostre proposte.

## LE PROPOSTE

---

In primo luogo, sottolineiamo la necessità di **combattere la violenza in tutte le sue forme: fisica, sessuale, psicologica ed economica**. E la necessità di **potenziare i percorsi d'indipendenza economica delle donne**, sia per far sì che di fronte a episodi di violenza non siano ricattabili economicamente, sia per costruire percorsi di uscita meno problematici. Ovvero **vediamo nell'aumento dell'occupazione femminile uno strumento fondamentale anche per combattere la violenza contro le donne**.

---

In secondo luogo, facciamo appello al Governo perché il **sostegno economico ai centri antiviolenza** sia potenziato con maggiori stanziamenti. Allo stesso tempo, chiediamo che sia istituita una **Commissione di donne che vigili** su questi fondi e soprattutto sulla loro reale destinazione da parte delle Regioni.

---

In terzo luogo chiediamo l'**anticipazione del sequestro dei beni dell'indagato nelle indagini preliminari e la nullità degli atti di trasferimenti mobiliare e immobiliare in base al sospetto di violenza contro la partner**, perché molto spesso alla donna e ai figli riconosciuti dalla legge come vittime di violenza non rimane nulla.

La quarta proposta riguarda la cultura e gli stereotipi sul ruolo di uomini e donne: famiglia, scuola, media, posti di lavoro, strutture sanitarie, polizia, avvocati che difendono le donne devono essere attraversati da una vera e propria **“offensiva formativa” di cultura di genere**. Va avviato un lavoro molto serio sul fronte dell’informazione e della formazione, soprattutto nelle scuole, per sviluppare la **cultura del rispetto e delle relazioni affettive**, tenendo conto delle differenze di genere. E i media devono avere un ruolo centrale con l’**adozione di un linguaggio adeguato**: la violenza non è un “raptus” e le parole “gelosia” e “follia” non possono avere cittadinanza! La Rai, in particolare, deve sviluppare un’attenzione particolare alla produzione di fiction – attraverso le quali passi una cultura di genere – e adottare una strategia per target che consenta di raggiungere anche i giovani.

Chiediamo **campagne d’informazione e sensibilizzazione strutturate, permanenti, di lungo periodo**, che allarghino sempre di più la fascia delle donne toccate perché oggi molte donne non sanno che la violenza ha un’*escalation* e a che punto sia necessario interromperla per non rimanerne vittime; non sanno che i figli che assistono a episodi di violenza molto probabilmente ne diventeranno autori da adulti; non conoscono il 1522, il numero di pubblica utilità promosso dal Dipartimento per le Pari Opportunità contro la violenza di genere.

Infine, bisogna agire per **accrescere il numero di donne nei luoghi decisionali** che formano massa critica e facilitano il passaggio di una cultura diversa. È bene che agiscano trasversalmente agli schieramenti per garantire politiche permanenti di lungo periodo che travalichino i singoli governi.

Facciamo appello a tutte le donne. **Dobbiamo ritornare in campo come donne e combattere attivamente contro la violenza**, non essere semplicemente spettatrici o lagnarci.

Facciamo appello agli uomini di **affiancarci nella battaglia per rompere le logiche maschiliste e la trasmissione intergenerazionale della violenza**.



*Nel 1900, Oscar Wilde scriveva: “date alle donne occasioni adeguate e saranno capaci di tutto”. Nel 1600 Spinoza scriveva: “l’occasione arriva solo a colui che è ben preparato”. Per questo noi donne non dobbiamo smettere di prepararci: per sapere affrontare le occasioni che le norme devono darci, e attraverso queste occasioni arrivare sempre più in alto.*

*Una buona politica di genere è una buona politica economica e sociale. Per questo ci vogliono più donne in politica!!*

*Forti resistenze a denunciare la violenza derivano da condizioni di disegualianza economica che costringono le vittime a subire per mancanza di alternative, così che ormai, anche nelle convenzioni internazionali, si indica il fenomeno come “violenza economica”. Occorrono interventi sulle donne perché sappiano riconoscere la violenza e prendano consapevolezza della sua inaccettabilità, predisponendo percorsi di sostegno e aiuto, sia psicologico sia materiale. La violenza in famiglia, che si traduce anche in violenza psicologica sui minori, non è mai un fatto privato ma è una questione di democrazia e come tale interessa tutti e ha costi non solo sociali ma anche economici di grandissimo rilievo.*



*Passi sono stati fatti ma occorre incidere ancora con forza su famiglie, scuole, lavoro, media perché i diritti delle donne vengano riconosciuti. Il cammino è ancora lungo perché le forze frenanti permangono fortissime e bisogna impegnarsi per sconfiggerle.*

*Il centro antiviolenza più vicino a casa mia si trova a 30 km ed è aperto due ore al giorno dal lunedì al venerdì. Dopo questo tavolo di confronto riconosco gli obiettivi capillari sul territorio: finanziamenti!*

*Per cambiare passo, cominciamo a cambiare l’immagine della donna veicolata dai media: soggetto e non più oggetto.*

*Quando si viene da una storia come quella delle donne, bisogna sapere che nessuno spazio, ruolo, diritto si può dare per scontato. Allora, “apriamo il conflitto” ogni volta che veniamo sminuite come persone e integriamo gli uomini nei luoghi delle nostre riflessioni sulla violenza e sulle pari opportunità. Ciò per non lasciarli “giocare” da soli altrove e perché, come la storia dimostra, i diritti si perdono anche, in molti modi.*



*in alto: Linda Laura Sabbadini e Elena Marinucci  
in basso a sinistra: Giuseppina Perri e Suor Giuliana Bragantini  
accanto: Irma Conti, Maria Monteleone e Giuliana Liguoro*



NELL' AUTENTICO ESPRESSO ITALIANO C'È SEMPRE MOLTO DI PIÙ.



**LAVAZZA**

TORINO, ITALIA, 1895

# L'energia e la determinazione delle donne

di Marco Antonellis, *Giornalista AffariItaliani.it*



*Donna Economia & Potere* è ormai uno degli appuntamenti cardine della Fondazione Marisa Bellisario e uno dei più qualificati a livello nazionale e internazionale per capire cosa si muove nel mondo delle donne.

Anche quest'anno, non si è perso tempo e ai tavoli si è discusso, con l'unica stella polare del bene comune, dello spirito civico, di cosa possono fare le donne e la Fondazione Bellisario per la crescita del Paese. Molto, certamente, e molto hanno già fatto, come con la legge sulle quote di genere promossa dall'infaticabile Lella Golfo che della Fondazione è anima e cuore. Ma lo slogan **"cambiare passo"** che ha scandito quest'edizione è il segno che il lavoro è ancora tanto e che da parte delle donne c'è un'incrollabile volontà di percorrere l'ultimo miglio. La prova è stata proprio la discussione che ho "cercato" di moderare. Le idee sul tavolo erano parecchie, l'energia e la determinazione nel proporre, vigorose. Una prospettiva femminile che mi ha colpito per la sua "universalità" e concretezza: le donne non pensano soltanto alle "altre donne", non sono, come spesso accade agli uomini, chiuse nella difesa del loro orticello. Piuttosto, c'è una propensione forte all'interesse generale, uno spirito di servizio, una strenua difesa di valori fondanti, il tentativo di costruire una società in cui etica e trasparenza abbiano la meglio. E ci sono proposte concrete e costruttive, si scende nel merito per trovare soluzioni.

Non ho dubbi che le partecipanti al mio tavolo – tutte donne – siano le prime a mettere la scheda nell'urna al momento del voto, perché lo interpretano come un diritto ma anche un sacrosanto dovere. E non ho dubbi che abbiano ben chiare le responsabilità: la tenuta della democrazia passa anche dalla loro capacità di trasmettere alle nuove generazioni un diverso e migliore concetto di comunità. Perché sono le madri e le insegnanti le prime imputate di una vera e propria campagna di informazione e formazione che insegni ai giovani che partecipare non significa solo essere informati né "essere di parte" ma significa prima di tutto "prender parte" alla vita e alla politica del proprio Paese, partecipare

alle decisioni, pretendere e tributare rispetto al viver civile. Essere cittadini, insomma, è una pratica che s'insegna, sin da piccoli e a scuola, anche con l'esempio quotidiano. Le donne lo sanno e non hanno alcuna intenzione di rimaner con le mani in mano di fronte a fenomeni come l'astensionismo e il populismo, il disinteresse e l'apatia dilaganti. Loro l'hanno conquistata a fatica la loro partecipazione e ne comprendono il valore inestimabile.

Una discussione, insomma, che ha acceso gli animi ma, soprattutto e almeno a me, ha trasmesso una buona dose di energico ottimismo. Così come la proposta lanciata dalla Presidente: Matteo Renzi convochi un G7 delle donne. Non sono forse la potenza economica più dirompente degli ultimi decenni? E allora, propone Lella Golfo, devono diventare volano di sviluppo mondiale.

Ecco, questo sì che per le donne potrebbe essere una vera novità, un'iniziativa di svolta, di grande cambiamento. Un modo per "cambiare passo".



# 5

## POLITICA & PARTECIPAZIONE

di Alessandra Ghisleri, *Fondatrice e Amministratore Delegato EuromediaResearch*

Abbiamo deciso sin da subito di parlare di partecipazione politica *tout court*, e non solo declinata al femminile, e d'integrare nella discussione il punto di vista emerso da una ricerca sul tema realizzata *ad hoc*. Per entrambi i target – i cittadini intervistati e i componenti il tavolo a cui ho avuto l'onore di partecipare – non ci sono dubbi: il punto da cui partire è **la disaffezione e il disamore per la politica**. Un problema che ha diverse radici: in primo luogo, la tipologia del racconto – della narrativa – messa in atto. La politica degli ultimi decenni è stata vessata sia perché raccontata in maniera personalizzata e di parte, sia perché spesso oggetto/soggetto di scandali e quindi distante da quella





che dovrebbe essere l'incarnazione dell'uomo politico per eccellenza: un protagonista puro, onesto, competente, sempre in difesa dei cittadini.

A ciò va aggiunto un linguaggio politico quasi sempre lontano anni luce dalla realtà in cui il cittadino è immerso e una burocrazia che non ispira rispetto delle istituzioni ma che viene percepita in un modo negativo. Non c'è legame, non c'è un punto d'incontro. Insomma, sulle motivazioni del deterioramento del rapporto cittadino/politica, le opinioni espresse sono molte, anche se la più gettonata è la **forte carenza di competenza del "corpo politi-**

**co"**. E proprio da qui emerge una nostalgia per quel pensiero politico che non c'è più.

Grazie alla ricerca possiamo fare un confronto diretto tra i partecipanti al seminario e i cittadini italiani a cui abbiamo chiesto cosa significhi per loro "partecipazione politica". Quando ci riferiamo a un dato sistema politico od organizzazione **possiamo definire la partecipazione politica come PRENDERE PARTE, ESSERE PARTE o ESSERE DI PARTE**. Prenderne parte viene citato da quasi la metà della popolazione, soprattutto la parte più "adulta", con un'educazione che nasce da doveri e diritti. La politica dal punto di vista dell'informazione, così come viene interpretata dall'opinione pubblica, è invece "Essere di parte". Ciò esclusiva, non inclusiva: o si è di una parte o di un'altra. Un tempo mia madre mi raccontava che chi non andava a votare veniva iscritto nelle famose "liste": votare era un dovere prima che un diritto. Mentre oggi i più giovani si accontentano anche solo di "Essere parte" di un gruppo, cioè esserci. Tra gli intervistati nella ricerca, il Nord Italia è quello che desidera partecipare di più perché comprende che è proprio la politica a decidere e scegliere gli indirizzi per il nostro futuro. Dove perde di significato la partecipazione politica?

Mentre per tutti i partecipanti al tavolo di discussione, la partecipazione politica è viva e si esprime con il coinvolgimento diretto attraverso le competenze di ognuno, per la maggior parte dei cittadini si ferma all'informazione: "IO" leggo, m'informo, esprimo liberamente le mie opinioni e quindi sono politicamente attivo. E l'informazione è soprattutto web: grazie ai social network la distanza si azzerava e la comunicazione diventa diretta. Salvo poi eccepire che questa non è partecipazione politica, anzi: si assiste a una distorsione di significato e di senso. I social "la fanno da padroni", spesso ci rendono partecipi e ci soddisfano quando vogliamo manifestare il nostro disappunto o il nostro pieno appoggio a un progetto o a una persona. E dal confronto generazionale tra gli intervistati e i loro genitori, emerge che se per il passato essere interessato e informato della politica era una posizione passiva, oggi sembra bastare leggere di politica per essere dei ferventi attivisti e basta essere un po' negativi e insultare un politico sul web per sentirsi politicamente attivi. Come ci ricorda Enrico Mentana, il mondo è pieno di *webeti!*

E proprio da questo spunto, al tavolo si è aperto il dibattito sull'**Educazione**. La mancanza di etica e legalità ha portato a una decadenza totale nel rispetto delle Istituzioni e sicuramente la celebrazione mediatica di certi comportamenti di una parte della classe politica non ha aiutato.

## LA PROPOSTA

**RISPETTO** è la parola! Chi ha studiato all'estero – per esempio nei Campus americani – ha imparato la deferenza per i simboli delle istituzioni: dal saluto all'alzabandiera mattutino al riguardo nei confronti di chi porta una divisa. Da qui è emersa la necessità di una **proposta** per insegnare il valore della Costituzione Italiana e delle sue principali Istituzioni attraverso un percorso formativo che i più adulti conoscono bene: l'**educazione civica**. Mentre la musica o l'inglese vengono insegnati sin dall'asilo, l'educazione civica non s'insegna in tutte le scuole e manca un corso di DIRITTO, d'informazione sulle basi fondanti la democrazia del nostro Paese. E invece **la partecipazione politica parte dal rispetto nelle azioni di tutti i giorni, che va insegnato e declinato dai più semplici valori sin dalle classi elementari**. Da qui bisogna partire.

IDEE PER CAMBIARE PASSO

Alcuni cambiamenti sono così lenti che non te ne accorgi...altri sono talmente veloci che non si accorgono di te...La politica, per essere partecipata, deve trovare il giusto passo...

Unifichiamo le due piazze politiche, reale e del web e lavoriamo per creare partecipazione, informando i cittadini tramite la rete.

La politica torni a essere servizio e torni a difendere la democrazia.

Dovremmo pensare a un "vocabolario spirituale" che dia il vero significato alle parole politica, etica, trasparenza, rispetto, credibilità, coerenza, serietà.



Donne: per vincere coalizzatevi (e non denigratevi!).

Dobbiamo insegnare la Costituzione ai giovani nelle scuole e migliorare la preparazione dei politici.

Invertiamo il corso di pensiero corrente: istituzioni e politica non sono casta ma espressione di individui che si assumono delle responsabilità e come tali vanno rispettati. Politica e istituzioni devono essere un percorso meritocratico che nasce da lontano.



*nella pagina accanto: Valeria Scargetta, Nicoletta Ferrari, Barbara Blasi e Alessandra Ghisleri in questa pagina, in alto: Margherita Boniver, Alessandra Ghisleri, Romano Carancini e Paola Pisani in basso: Stefania Monteverde*

Conoscenza ed etica comportamentale; diritto/dovere della partecipazione; recupero dei valori: il nostro punto di partenza.



Promuoviamo la partecipazione presso i giovani sui temi vicini alle esigenze da loro più sentite.



Bisogna lavorare sulla formazione politica e di conseguenza sulla meritocrazia.



Torniamo alla Prima Repubblica!!! Oggi mancano i valori politici e umani.



Istituiamo l'obbligo di partecipazione delle donne per un principio democratico.



Politica come rinascita di valori etici, morali e culturali. Partecipazione e cittadinanza per comprendere meglio la nostra società e la sua evoluzione.



IDEE PER CAMBIARE PASSO

Occorre ripartire dalla scuola con percorsi di conoscenza del diritto e della cultura politica, laboratori di cittadinanza attiva.

In sostanza è necessario sperimentare l'agire politico in tutte le sue forme e rinnovare la fiducia nelle istituzioni sin da piccoli.



Politica è responsabilità del bene comune.



Ci vuole maggiore managerialità dei rappresentanti politici e maggiore responsabilizzazione sulla partecipazione dei cittadini.



*in alto: Carlo Bindella, Claudia Cattani e Gabriella Alemanno  
al centro: Alessandra Ghisleri e Silvia Vaccarezza  
in basso: Paola Bosetti, Elena Farinella e Francesca Nava*

# EDUCAZIONE FINANZIARIA E CONSULENZA: CONNUBIO AL FEMMINILE

Nell'Organismo di vigilanza e tenuta dell'albo unico dei Consulenti Finanziari che presiede dal 2013, si dice "Finanza: singolare, femminile" per racchiudere in una frase l'importanza data alle donne impegnate nel settore della consulenza. Visitando il minisito "OCF@Donna", presente sul portale web [www.organismocf.it](http://www.organismocf.it), si comprende la sensibilità di OCF verso i temi e le iniziative volte a favorire le pari opportunità.

Nel 2013, le donne erano circa 9.000 e raggiungevano il 17% del totale degli iscritti all'albo. Oggi sono circa 11.400 e hanno superato la soglia del 20%. La crescita registrata è da ricondurre principalmente all'afflusso di professioniste provenienti dai grandi istituti di credito. Sono contenta di questo risultato ma non è ancora soddisfacente.

Mi preme sottolineare due aspetti che riguardano l'attività di consulenza finanziaria svolta dalle donne.

Anzitutto, come emerge da diverse ricerche statistiche, le caratteristiche peculiari del genere femminile risultano essere vincenti nel mondo della consulenza finanziaria e inducono a sostenere che la fiducia da parte dei clienti è sentita anche, molto, nei confronti delle donne.

## LE CONSULENTI RISULTANO ESSERE

- molto soddisfatte della professione che svolgono: indipendenza, flessibilità oraria, contesto sempre nuovo;
- più esigenti nei confronti della società mandante: richiedono formazione, strumenti di marketing, interazione con il proprio intermediario autorizzato;
- più fedeli;
- più sensibili al ritorno economico del cliente che al proprio;
- più propense a consultare fonti di informazione;

## INOLTRE, LE CONSULENTI

- hanno un forte senso di appartenenza: consiglierebbero la propria rete di appartenenza;
- valorizzano la relazione col cliente: approfondiscono la relazione personale, ascoltano, "si prendono cura".

Chi meglio di una donna può svolgere un ruolo sociale, in questo caso di tutela del risparmio? Le consulenti finanziarie esercitano un'attività professionale che si accompagna sempre a un'azione di educazione finanziaria imprescindibile per rendere i risparmiatori/investitori consapevoli delle proprie esigenze ed obiettivi di vita personale e familiare nel breve e nel lungo periodo.

Le donne che prestano la consulenza finanziaria dovrebbero poi porsi al servizio delle donne stesse, al fine di costituire un importante volano per la crescita economica e finanziaria del Paese, quali componenti fondamentali del tessuto sociale. Infine, nel mio ruolo, guardo già al domani. Sono meno del 9% le donne che hanno risposto alla rilevazione OCF tesa ad individuare le dimensioni della nuova categoria professionale dei consulenti finanziari autonomi e delle società di consulenza finanziaria. Ci resta ancora molto da fare.



*Il Presidente di OCF  
Prof.ssa Carla Bedogni Rabitti*

*Chi meglio di una donna può svolgere un ruolo sociale, in questo caso, di tutela del risparmio? Le consulenti finanziarie esercitano un'attività professionale che si accompagna sempre a un'azione di educazione finanziaria imprescindibile per rendere i risparmiatori/investitori consapevoli delle proprie esigenze ed obiettivi di vita personale e familiare nel breve e nel lungo periodo.*

*Le donne che prestano la consulenza finanziaria dovrebbero porsi al servizio delle donne stesse, al fine di costituire un importante volano per la crescita economica e finanziaria del Paese, quali componenti fondamentali del tessuto sociale.*



# Agroalimentare ed eccellenze

## Donne insieme per cambiare passo

di Erika Mariniello, *Giornalista*

**L**e prestigiose sale del teatro della Filarmonica nel centro storico di Macerata sono gremite. Un gruppo di donne, tante donne, quest'anno ha scelto di riunirsi qui, in una terra colpita due volte dal terremoto e che, nonostante tutto, è decisa più che mai a rialzarsi. L'atmosfera è piacevole, costruttiva, i visi delle donne – e di qualche uomo presente al convegno – sono sorridenti, la sensazione è positiva. È pomeriggio e ci si appresta a sedersi ai tavoli del seminario *Donna Economia & Potere*, organizzato come da tradizione dalla Fondazione Bellisario. È tutto pronto ad accogliere le proposte di chi vuole cambiare passo. Le discussioni iniziano conoscendosi, raccontando le proprie esperienze, il proprio vissuto che serve come esempio per capire quello che non va e che deve essere cambiato o per riconfermare quello che, invece, funziona. Nel mio tavolo si parla di agroalimentare, delle piccole e medie imprese che lavorano tutti i giorni per portare sulle tavole le eccellenze di cui le Marche e tutta l'Italia vanno fiere. Il tartufo, per esempio, perla della nostra gastronomia, motore economico importante che va assolutamente tutelato. Si parla di tutte quelle aziende familiari dove è difficile andare avanti senza il supporto e la presenza di una regia nazionale. Serve proprio questo: qualcuno che lavori per far approdare il frutto di tanto impegno su vetrine internazionali e per creare una sinergia tra le piccole imprese, agevolando gli aspetti burocratici e costruendo possibilità concrete nell'ambito della formazione di figure esperte e capaci di fare la differenza. Un settore, quello dell'agroalimentare, che sta già facendo molto per tenere alta l'attenzione sulla qualità dei prodotti italiani.

Ma non basta. Analizzando il comparto, anche grazie alle esperienze vissute in prima persona, per essere competitivi, capaci di guardare oltre confine e puntare sempre in alto, serve l'aiuto delle Amministrazioni locali e nazionali e di una rete di collaborazione mirata a raggiungere gli stessi obiettivi. Questioni sollevate al tavolo da professionisti del settore per mettere a punto proposte e suggerimenti volti a migliorare la situazione di un settore sempre in crescita. Un bel modo costruttivo per cercare di analizzare i problemi e risolverli in breve tempo e cambiando veramente passo. Proposte discusse nell'incontro organizzato all'Università di Macerata il giorno successivo al convegno. Una mattinata di confronto piacevole e soprattutto utile, a cui tutti i presenti hanno saputo dare il loro contributo. Il gruppo, ancora una volta composto soprattutto da donne volitive, forti, capaci di affrontare le difficoltà della vita come la conciliazione di famiglia e lavoro, ha saputo rendere fruttuose ore passate insieme e far diventare concrete delle semplici parole. Dalla mattinata sono emerse tante proposte positive e anche innovative che serviranno davvero a modificare scenari e ad andare avanti verso un futuro migliore. Iniziativa lodevole utile a fermarsi per ripartire con il piede giusto e capace di diffondere energia positiva. Motore che può davvero far cambiare le cose.





# 6

## AGROALIMENTARE, SOSTENIBILITÀ & MADE IN ITALY

di Maria Letizia Gardoni, *Presidente Nazionale Coldiretti Giovani*

L'**Agroalimentare** è una delle nostre eccellenze e uno dei settori in cui l'Italia è protagonista indiscussa nel panorama internazionale. I numeri parlano chiaramente della sua dinamicità: crescono valore aggiunto, Pil ed export, e aumentano a una velocità impressionante le start up che si occupano di cibo, in modo ancora più sostenuto al Sud. È un settore che reagisce molto positivamente anche a livello occupazionale, soprattutto sul fronte giovanile e femminile, visto che oggi 224 mila aziende agricole, una su tre, sono guidate da donne. Tutto ciò significa che l'Agroalimentare sta rispondendo alle domande prioritarie del Paese: un Sud che ha bisogno di ripartire, giovani che hanno necessità di ritrovare un senso nella società e un'impresa femminile che può trovare una nuova collocazione attraverso cui coniugare carriera professionale e vita privata. Il nostro Agroalimentare è poi un paradigma di sostenibilità: ambientale perché siamo i primi produttori in Europa di cibo biologico e le prime aziende che usano energie rinnovabili; ma anche e soprattutto sociale per la tutela della gestione dei beni comuni – cibo, territorio, paesaggio, cultura e tradizione – e per la creazione di nuovi meccanismi di welfare per le comunità.

Veniamo ora alle **criticità**. In primo luogo, la qualità del Made in Italy ha un costo. In secondo luogo, c'è la grande questione dell'internazionalizzazione ovvero la capacità non solo di raccontare i prodotti ma di dare una dimensione globale alle tante entità locali di cui l'agroalimentare è composto. Una capacità che ancora oggi manca sia per un difetto di organizzazione interna delle aziende – spesso PMI a conduzione familiare – sia per la mancanza di strumenti pubblici.



Partendo dall'**internazionalizzazione** e dalle Aziende, è necessario investire in strumenti, risorse, anche umane, e formazione per essere in grado di creare quello *storytelling* che permetta anche a una piccola azienda marchigiana di affacciarsi sui mercati extraeuropei. Ma è anche indispensabile che il nostro tessuto imprenditoriale, non solo agroalimentare, impari a tessere relazioni e reti anche con altri settori produttivi per accedere a mercati globali ma anche a fondi nazionali ed europei che molto spesso richiedono programmazione o modelli di sviluppo a più forte aggregazione. Per quanto riguarda il settore pubblico, invece, prima di tutto serve semplificazione. Oggi per andare all'estero esistono problematiche e adempimenti fiscali, burocratici, normativi che le PMI non possono affrontare se non con l'ausilio di Enti competenti in materia. Serve logistica e capacità organizzativa ma serve anche e soprattutto capacità distributiva: strumenti che una piccola impresa da sola non può procurarsi. Così come serve la **banda larga**, che oggi copre solo il 2% delle aree rurali mentre la quasi totalità è letteralmente fuori da ogni tipo di commercio, comunicazione e legame con i mercati, la politica e la società.

## LE PROPOSTE

In primo luogo proponiamo di creare una **cabina di regia nazionale** – che può essere anche una piattaforma digitale – con l'obiettivo di dare formazione e informazione, creare accordi tra Paesi e consentire alle PMI italiane di presentarsi sui mercati internazionali con strumenti adeguati. Una regia nazionale non solo per l'export ma anche per i **processi di certificazione pubblici** che garantiscano la qualità dei prodotti.

In secondo luogo, proponiamo un forte **investimento nel digitale** non solo per internazionalizzare ma per la comunicare la qualità dei nostri prodotti.

**Altre proposte: filiere controllate e tracciabili**, che partano dalla produzione e arrivino alla trasformazione e commercializzazione; un'**etichettatura trasparente** ma anche la creazione di un **brand cappello** che possa rendere più coeso il Made in Italy agroalimentare non solo nei mercati esteri. Infine, una nuova **finanza sia pubblica sia privata** che possa accompagnare gli investimenti e la crescita del settore agroalimentare.





*Per cambiare davvero passo bisogna fermarsi e guardare indietro. Le tradizioni, la storia, la passione, la fatica di chi fa della propria terra una risorsa, sono gli insegnamenti più grandi. Esperienze che vanno vissute da vicino e tenute ben presenti per avere la forza e l'energia di andare avanti verso il futuro.*



*Italia: il Paese delle mille diversità che compongono la nostra forte identità: riscopriamola!!!*



*Raccontare un'azienda, una famiglia, una storia di vita e lavoro, dove l'impegno e il lavoro dell'uomo si intrecciano con il ritmo della natura. La comunicazione diventa lo strumento per dare voce e consistenza, valore ai valori e futuro alla tradizione e alla terra.*



*Il CIBO deve essere visto come un valore ITALIANO e non solo regionale/aziendale e come tale deve essere presentato all'estero.*



*Da questi Tavoli, mi giunge un'idea: selezionare una donna di valore della Fondazione Bellisario per ogni Ministero che vada a "battagliare" sui tanti temi irrisolti del Paese, a cominciare dall'Agroalimentare.*



*Bisogna rivalutare il settore agroalimentare, equiparandolo a quello manifatturiero e prevedere maggiori contributi e incentivi per la filiera, in particolare sul fronte della ricerca e innovazione da diffondere anche alle imprese agricole di base.*

*Il cambio di passo si può avere se unito a un cambio di mentalità e prospettive con cui si affrontano i problemi. Nel campo dell'internazionalizzazione, per esempio, dobbiamo dare più importanza all'esportazione del know how italiano e non solo all'esportazione del prodotto. Bisogna reinventarsi!*



*Per la sostenibilità in ambito agroalimentare pare necessario che gli imprenditori intraprendano un percorso volto a produrre in modo compatibile con l'ambiente, con gli stakeholders e i propri lavoratori. Non aspettiamo che sia lo Stato a fare qualcosa, a porre le condizioni migliori ma facciamo il primo passo.*



*Trovarsi insieme, diverse eppure simili, accomunate dal desiderio di trovare delle soluzioni. L'Italia ha bisogno di voci "fresche" e di visione sul futuro. Urge un intervento concreto. Bisogna rivederci presto per mettere in piedi una struttura di sostegno alle aziende che cercano di aprirsi al mondo.*

*in alto da sinistra: Francesca Muserra e Nadia Fontana; Olga Urbani e Lella Golfo  
al centro: Isabella Monti, Laura Carrucciu, Aurelia Barna, Elena Pietrogrande*



*Qualcosa di nuovo deve partire dalla base e solo con la collaborazione e la condivisione ma soprattutto con il FARE possiamo cambiare le cose.*



*Bisogna sostenere le piccole realtà agricole di produzione e scambio attraverso strumenti di capitale/quasi capitale e microcredito magari con un fondo pubblico-privato di investimenti per il supporto alla piccola impresa agricola.*



*Si potrebbe costituire un fondo di garanzia di almeno 200 milioni di Euro – costituito da Cassa Depositi e Prestiti, un Consorzio bancario, Poste Italiane e Fondi pensione – destinato a garantire alle piccole aziende e a quelle femminili l'accesso al credito per l'export.*

*Penso che bisognerebbe dedicare un Ministero al digitale di cui possa beneficiare anche il settore agroalimentare, per esempio con un allargamento della banda larga che consenta anche al piccolo/medio imprenditore agricolo di essere al passo con i tempi e con i contesti internazionali.*



*Proponiamo di destinare il 10% degli incentivi alla produzione a un programma di rilancio del Marchio Nazionale Italia Agroalimentare utilizzabile solo dalle aziende che almeno al 95% utilizzano materie prime di origine italiana.*



*La magia dell'oro nero della Valnerina, il TARTUFO, simbolo che identifica un territorio, brand prezioso del Made in Italy. Valorizziamo queste eccellenze e diamo il giusto merito ai suoi custodi.*

*In alto: Annamaria Tartaglia, Barbara Blasi e Maria Laura Fiaschi; al centro: Laura Turati, Anna Fabbri, Nicoletta Ferrari, Marina Scavini  
in basso: Mariella Sellitti, Manuela Soccol, Maria Grazia Marcato, Daniela Sodano, Paola Di Domizio, Rosamaria Montone*





Non tutto quel che brilla è oro.



[www.urbanitartufi.it](http://www.urbanitartufi.it)



## «Noi ci siamo!»

di Silvia Vaccarezza, *Giornalista Tg2*

Quando la mia, la nostra Presidente mi ha invitato a Macerata, confesso di aver pensato: ancora una scommessa, speriamo di vincerla! Il ricordo del terremoto era ancora vivido, i timori non ancora sopiti ma ancora una volta ho pensato che dovevo rispondere all'appello e mettere da

parte ogni remora. Lo dovevo anche a Maria Grazia Capulli, cara amica e collega del Tg2 che a Macerata era nata e che ci ha lasciati troppo presto proprio il 21 ottobre dell'anno scorso: sarebbe stata orgogliosa di vederci tutte lì, un esercito femminile pronto a **"cambiare passo"**, iniziando proprio dalla sua terra.

Per me che da tanti anni mi occupo di quell'Italia bella e da riscoprire, parlare di Turismo e Cultura in una Regione come le Marche - che tra le prime sta cercando di fare della cultura e del turismo un driver di sviluppo - era una sfida che andava colta e valorizzata. Così è stato, anzi è stato molto meglio, forse per la formula diversa che ci ha consentito un confronto non mediato e perciò ancora più costruttivo.

L'impatto è come sempre forte: una meravigliosa sala gremita di uomini e donne attorno a sette tavoli. C'è un gran vociare, un bel fermento. Più volte ci richiamano ad abbassare la voce: la discussione è talmente vera e vivace che ci dimentichiamo di essere tantissime, oltre trecento!

Attorno al mio tavolo siamo più di venti: moderarli è un'impresa che fa tremare i polsi ma alla fine credo spuntarla! Sono donne (ma anche uomini!) di assoluta eccellenza che tentano di dipanare una matassa non facile: può la cultura diventare sempre più volano del turismo? E può il turismo contribuire in maniera ancora più incisiva al "cambio di passo" del Paese tutto?

Sappiamo che le Nazioni che stanno reagendo meglio alla crisi sono quelle che hanno puntato su cultura e creatività e l'Italia ha tutte le carte in regola per fare del suo patrimonio artistico e culturale, delle sue bellezze naturali, delle risorse dei suoi territori un fattore determinante per la crescita. Basta fare sistema, basta intervenire sulle nostre debolezze strutturali. Basta crederci e lavorare sodo.

Siamo tutti d'accordo: il momento è proficuo, il clima sta cambiando e anche i decisori pubblici stanno mettendo in atto riforme importanti. Certo servirà tempo e serviranno risorse ma siamo ottimisti. E lo siamo a ragione perché attorno a noi vediamo sempre più efficaci, trasparenti e virtuose forme di

coordinamento istituzionale, di collaborazione tra pubblico e privato, di sfruttamento delle possibilità offerte dalle nuove tecnologie.

Possiamo farcela, insieme. Così come insieme dobbiamo impegnarci a mettere in sicurezza il nostro territorio. Non c'è più tempo, non possiamo aspettare di piangere altri morti. Non possiamo lasciare alla natura il potere di distruggere i nostri meravigliosi borghi, di cancellare la nostra storia. E la nostra presenza a Macerata ha significato anche questo. Noi ci siamo!

All'indomani del terremoto mi è arrivata dalla Fondazione la richiesta di un contributo per le popolazioni colpite. Così come avevamo fatto per l'Aquila, la nostra generosità andrà a una scuola di Amatrice, ci ha comunicato la Presidente. Ancora una volta la solidarietà e la concretezza femminile lasceranno il segno.

Noi ci siamo, con coraggio e determinazione, con voglia di fare e costruire un Paese nuovo, a misura di donne e giovani. E a Macerata l'abbiamo dimostrato ancora una volta.

# 7 SICUREZZA, TURISMO & CULTURA

di Carolina Botti, *Direttore Centrale Ales Arte Lavoro e Servizi*



Dopo anni di oblio e declino, oggi finalmente la cultura è tornata al centro dell'agenda politica del Paese. Penso ad esempio alla scelta di dare autonomia ai principali Musei italiani, all'Art Bonus – che è diventato uno dei cardini di una nuova politica di collaborazione pubblico-privato – all'iniezione di nuovi fondi. Da questa nuova attenzione e volontà riformatrice bisogna partire per costruire un “cambio di passo”.

Tra gli aspetti su cui abbiamo concentrato l'attenzione del nostro tavolo di lavoro c'è una proposta in campo turistico-culturale per superare una tipicità/criticità italiana di forte concentrazione di





domanda e offerta su pochi attrattori. Questo determina un grande **affollamento della domanda** – con conseguenti difficoltà anche di gestione – su centri come Venezia, Firenze, Roma, Pompei mentre altrove si assiste a una grande frammentazione dell’offerta e alla mancanza di “contenitori italiani” da proporre al grande pubblico, in particolare internazionale. Un altro nodo – causa ed effetto della concentrazione – è la difficile raggiungibilità di alcuni luoghi che ne rende complessa la promozione.

## LE PROPOSTE

Complice la presenza al tavolo di discussione della nuova Presidente di RFI Claudia Cattani – che ha condiviso il piano strategico delle Ferrovie dello Stato Italiane – la nostra proposta è di partire dal **potenziamento dell’intermodalità**, richiesta dalla tipicità del nostro territorio, per facilitare il raggiungimento di mete anche secondarie attraverso un **sistema integrato di comunicazione** nei confronti degli utilizzatori dei trasporti (tra cui i turisti). Alla raggiungibilità, poi, proponiamo di associare la **costruzione di un’offerta turistica integrata** che dovrebbe avere come protagoniste anche le Regioni sulla base di alcuni modelli virtuosi, come quello del Veneto. Si tratterebbe in sostanza di superare l’individualismo tipico del nostro Paese che tende a costruire l’offerta sulla città o al massimo sulla Provincia per allargare il raggio d’azione e creare offerte di destinazione che soddisfino un’autentica e piena esperienza turistica, andando al di là del singolo bene o attrattore.

L’altro tema complesso che avrebbe meritato una sessione a parte è la sicurezza. I tragici avvenimenti degli ultimi mesi hanno indotto a concentrarci sulla specificità della **sicurezza sismica e sulla salvaguardia del patrimonio storico e culturale** che non è solo in mano pubblica ma anche privata.

La nostra proposta: in primo luogo mettere a fattor comune tutta una serie di ricognizioni, la famosa mappa del rischio, che a volte più operatori istituzionali fanno per le specifiche esigenze del proprio settore. Ad esempio, nelle Ferrovie dello Stato esiste una squadra di ingegneri strutturalisti che ha mappato la rete ferroviaria, ponti e gallerie e che potrebbe essere messa a sistema con le mappe realizzate dalla Protezione Civile, dal Ministero dei Beni culturali e da altri Enti o con le informazioni fornite dall’Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia: **fare squadra e mettere conoscenza e azioni a fattor comune in modo sinergico** può essere un punto di partenza importante.

In secondo luogo, bisogna acquisire **una cultura della prevenzione** e fare tesoro di quanto già successo. Ci riferiamo ai crolli che spesso derivano da vulnerabilità di edifici e abitazioni generati a seguito d’interventi apparentemente superficiali e non strutturali, a seguito di sollecitazioni sismiche. La nostra proposta, allora, è di **attivare campagne d’informazione, sia a livello nazionale sia locale**, sulle problematiche che toccano le abitazioni private e approfittare degli interventi strutturali per verificare, e nel caso intervenire, per evitare nuovi crolli in futuro.

*Senza cultura non c'è civiltà, pensiero, storia. Alla base di ogni progetto deve esserci la forza che proviene dalla cultura, che non è sapere meccanico ma educazione e conoscenza, humanitas come insegna Cicerone. La cultura anima i progetti e ne consente la realizzazione scientifica, ragionata. Trasmettere le idee è un dovere che appaga l'anima. Coinvolgere i giovani in questo ideale è indispensabile perché essi sono il motore della nostra società.*



*In ogni crisi si nasconde un'opportunità e la cultura può rappresentare, per un Paese in crisi, l'opportunità per ripartire. Ma solo se si assume un'ottica integrata, di sistema e sostenibile, capace di far sì che "con la cultura si mangi".*



*È solo rafforzando il sistema di reti e favorendo l'uscita dall'individualismo provinciale che affligge il nostro Paese che si può realizzare un vero cambio di passo e andare verso una valorizzazione concreta del nostro patrimonio storico, artistico e culturale.*



*Se "la bellezza salverà il mondo", l'Italia ha il dovere non solo di salvare se stessa ma il mondo intero diventando Paese guida per le politiche culturali e turistiche.*



*Sostenibilità, cura e rispetto del territorio: da qui dobbiamo partire.*

in alto: Serena Angelini, Elena Appiani e Anna Maria Forzano; al centro: Alessandra Liccardo e Teresa Ruberto; in basso: foto di gruppo



*Il Made in Italy deve ritornare nell'immaginario comune e in un mondo globalizzato come un'offerta strutturata, sicura, coordinata e allo stesso tempo con la genuinità e la bellezza che solo noi sappiamo dare.*



*"Sii tu il cambiamento che vuoi vedere nel mondo" (Ghandi). È il primo passo per un vero cambiamento.*



*La vera visione è una valorizzazione integrata e sostenibile delle risorse di un territorio.*



*Recuperare i nostri antichi Brand, magari dimenticati ma non meno importanti, ci consentirebbe di riappropriarci di spazi di vita vissuta che si conciliano con la nostra industria del Turismo.*



*L'educazione alla cultura è la conservazione della propria appartenenza.*



*Tante proposte interessanti, tanto lavoro da fare. Dare più spazio alle donne è necessario per l'evoluzione e il progresso del nostro Paese. Ci riusciremo?*

*in alto, in primo piano: Elke Sabbion, Elisa Poletto Sabbion e Rita Santarelli  
al centro: Antonella Saeli, Valeria Scalici, Fiorella Federica Ferro;  
in basso: foto di gruppo*



INTERVENTO

# WHY NOT A WOMAN? È IL MOMENTO DI SPONSORIZZARE LE DONNE

di Ruthann Granito, *Fondatrice Granito Ltd*

Uomini e donne lavorano fianco a fianco, affrontano gli stessi problemi di business, siedono agli stessi incontri ma secondo una nuova ricerca fatta negli USA, il più grande studio fatto al mondo sulla women leadership, le cose in comune finiscono lì... La ricerca dimostra che ci troviamo a circa 100 anni di distanza dal raggiungimento della vera gender equality e questo non è un male solo per le donne ma per le aziende e l'economia. I dati rivelano che gli uomini ottengono promozioni con maggiore facilità, ruoli di maggiore impegno e prestigio e più facile accesso alle posizioni di vertice rispetto alle donne. Sono più sicuri e *confident* del fatto che sulla strada della loro carriera prima o poi arriverà una promozione a un ruolo esecutivo e sono certi che il loro datore di lavoro premierà il merito. Le donne, invece, affrontano un percorso più ripido verso l'alto. Meno della metà ritengono che le promozioni siano assegnate in modo equo e che le migliori opportunità vadano ai dipendenti più meritevoli e una grande percentuale si sente invisibile sul posto di lavoro. Dalle riunioni ordinarie ai CdA, più donne che uomini sentono di non ottenere credito per le loro idee o che i loro contributi non vengano riconosciuti. Fuori dall'ufficio, nel frattempo, le donne hanno spesso anche una quota sproporzionatamente maggiore d'impegni familiari e questo a volte può soffocare le loro ambizioni rispetto a ruoli esecutivi più impegnativi. Perché, ammettiamolo, è molto difficile fare tutto! Il problema è la *pipeline*. Ovvero il problema è alla base, inizia a livello di entrata, dove gli uomini hanno il 30% in più di possibilità di essere promossi a ruoli chiave. E questo dato è osservabile anche nell'evoluzione della carriera dove gli uomini, molto più che le donne, "salgono verso l'alto". Perché? E soprattutto: cosa si può fare?

La sfida è abbattere lo stereotipo e, cosa più importante, farlo in fase di "entrata" e riconoscere che nel puntare sempre in alto, abbiamo smesso di sponsorizzare le donne. E se noi, come donne, smettiamo di farlo, il movimento per la *gender equality* è destinato a fallire. È solo questione di tempo. Dobbiamo imparare a collaborare e cercare di coinvolgere altre donne nelle nostre opportunità per accrescere visibilità e interazione. Dobbiamo rifocalizzare la nostra attenzione non sul garantire a "noi stesse" una posizione nel Board ma sull'unire le forze e iniziare a premere dal basso. Negli Stati Uniti abbiamo creato i "Lean In Circles": piccoli gruppi che compiono un percorso di crescita e apprendimento comune. Ne sono nati oltre 12mila solo nell'ultimo anno, e stanno aiutando le donne a uscire dalla loro comfort zone e andare oltre. Possono essere tavole rotonde nelle case, incontri nella pausa pranzo o una tavolata a un ristorante, l'importante è che accadano di frequente e ci sia ampia partecipazione. L'idea è di coinvolgere quante più donne e uomini possibili in discussioni sul mondo del lavoro e farlo senza lamentarsi di qualcosa, ma ascoltando soluzioni ed esperienze altrui. Non si tratta solo di promuovere l'idea del "Why not a woman"; la prossima volta che un progetto, un'occasione di lavoro o l'opportunità di una promozione si verificherà, insegnerete agli altri del Vostro circolo a pensare nello stesso modo. Non importa che lavorino per la vostra stessa azienda, o nel Vostro settore, o che abbiano la vostra età. Perché il mondo del lavoro è diverso e abbiamo bisogno di supporto. E visto che non ci viene dato, dobbiamo andare fuori a prendercelo.

Tutti conosciamo l'Ambizione. Crediamo di sapere cosa sia il Mentoring. Ma ci siamo dimenticate della semplice idea alla base: sponsorizzare le donne. In ogni situazione in cui vi trovate chiedetevi "perché non c'è una donna qui?" *Sponsorship* è diverso da *mentoring*. È investire sulle donne. Fatelo. È il momento.



Negli Stati Uniti  
abbiamo creato i  
"Lean In Circles":  
piccoli gruppi  
che compiono un  
percorso di crescita  
e apprendimento  
comune.

# III Forum Europeo della Microfinanza

19-20-21 ottobre 2016



## MENO FISCO PIÙ CREDITO

di Anna Cinzia Bonfrisco, *Presidente della Commissione per la vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti*

Il nostro Paese sta vivendo da troppo tempo una fase di grande incertezza economica, con una crescita prossima allo zero e tra le peggiori in Europa. I dati macroeconomici, ma soprattutto la vita quotidiana di chi fa impresa nel nostro Paese, ce lo dimostrano quotidianamente. Il fisco a carico di imprese e famiglie costituisce ancora un vero fardello, sia per il suo “peso” sia per i tempi che richiedono gli innumerevoli adempimenti ai quali le imprese sono sottoposte. Gli italiani lavorano metà dell’anno per il fisco e l’altra metà per sé, oltre a ciò, secondo i dati della CGIA di Mestre, la burocrazia costringe le imprese italiane a “bruciare” 240 ore all’anno solo per onorare gli impegni con il fisco. È chiaro a tutti che la ripresa debba passare attraverso un’inversione di rotta in tema di politica fiscale del Paese. Proprio questi ultimi anni, il sistema Paese, forse più di tutti gli altri,

**Serve più credito anche a nuove imprese per le quali, ad esempio, il Microcredito può essere lo strumento adeguato a garantire molti giovani di entrare nel mondo delle imprese da protagonisti.**

ha goduto degli effetti delle politiche di Francoforte, della Bce guidata di Mario Draghi, dati dal Quantitative Easing, ma anche da fattori esogeni come il basso prezzo del dollaro e dal petrolio. Poteva essere una finestra utile per intraprendere la strada dell’abbassamento della pressione fiscale, tagliando poderosamente la spesa pubblica che non produce servizi ma che appesantisce il lavoro alle imprese. Per innescare la ripresa, però, è necessario che le piccole e

medie imprese, che costituiscono l’ossatura del sistema Italia, possano contare anche su un sistema bancario robusto e capace di rimanere vicino alle nuove esigenze, compresa quella di essere accompagnate nelle rapide trasformazioni dell’economia digitale. Le banche stesse sono costrette a rivedere velocemente modelli di business che garantiscano loro una centralità nell’offerta finanziaria, al passo con le evoluzioni del mercato.

Tra nuove forme di governance e valorizzazione dell’identità territoriale, occorre trovare un moderno equilibrio che consenta ai protagonisti della nostra economia risposte efficaci alla globalizzazione. “L’indice di effettivo servizio al territorio” è il principale parametro per misurare l’attuale offerta di finanza. Serve più credito anche a nuove imprese per le quali, ad esempio, il Microcredito può essere lo strumento adeguato a garantire molti giovani di entrare nel mondo delle imprese da protagonisti. Un Paese che stenta a recuperare produttività per sostenere la crescita e il prodotto interno lordo ha una sola strada davanti a sé: investire sui giovani che vogliono fare impresa.

Le donne in particolare possono costituire una grande sorpresa per l’economia italiana, se adeguatamente sostenute nell’autoimpresa. Tra managerialità e imprenditorialità, il contributo delle donne italiane è tutto da cogliere.

# IL VALORE DELLE DONNE PER LA MICROFINANZA

La mission dell'Ente Nazionale per il Microcredito è quella di promuovere lo sviluppo della microimprenditoria e del lavoro autonomo, nonché l'inclusione sociale e finanziaria. A tal fine, sviluppa iniziative volte a favorire l'accesso al credito attraverso gli strumenti della microfinanza, la formazione, il tutoraggio, la ricerca, la diffusione di buone pratiche come nella campagna rivolta all'autoimpresa al femminile chiamata "Riparti da Te!". L'Ente favorisce e promuove *empowerment* femminile nel mercato del lavoro. Le donne, storicamente, si sono sempre dimostrate le beneficiarie di microcredito più affidabili e concrete nel realizzare le proprie imprese. L'attività dell'Ente è caratterizzata da una visione etica, che considera la finanza – e quindi l'uso del denaro – come mezzo e non come fine, avendo a riferimento la promozione umana e sociale degli individui.

La "via italiana al microcredito", ossia il modello sviluppato e implementato dall'Ente Nazionale per il Microcredito offre un volano di crescita economica notevole utilizzando gli strumenti messi a disposizione dalle Istituzioni e producendo un effetto leva occupazionale del 2.43. Stando ai dati, grazie al fondo Nazionale di Garanzia per le PMI e ai servizi ausiliari previsti per legge dall'articolo 111 del Testo Unico Bancario, attualmente in Italia il microcredito sviluppa un ingente indotto economico: a oggi, sono state convenzionate 12 Banche per un numero di 1109 filiali e un plafond di erogazione di circa 200 milioni di Euro.

Negli ultimi 11 mesi sono state finanziate 2.800 imprese per un totale di 6.800 posti di lavoro. È stato messo a disposizione del Paese un potenziale finanziario in grado di sostenere circa 10.000 imprese per un moltiplicatore occupazionale di 24.300 nuovi posti di lavoro con un trend fortemente in crescita. Il potenziale occupazionale è enorme.

Il microcredito rappresenta, quindi, una potente leva di finanza sociale e si può annoverare come una delle leve più importanti dell'economia sociale e di mercato. L'obiettivo politico che è stato affidato all'Ente dal Parlamento e dal Governo è quello di trasformare un disagio in una nuova opportunità.

Una persona disoccupata, una donna inattiva oppure un giovane appena uscito dal percorso di studi che ha difficoltà ad accedere ai servizi bancari rappresenta per lo Stato e la comunità un costo è quindi un problema sociale enorme.

Dopo l'intervento dell'Ente – che si sostanzia nel monitoraggio del bisogno, nell'individuazione dei possibili beneficiari, nell'accompagnamento fino al finanziamento e al successivo tutoraggio – è evidente che questo costo sociale si trasforma in nuove opportunità con cittadini che diventano subito dopo nuovi contribuenti e cittadini che vengono sottratti alla possibile manovalanza della criminalità e del sistema di usura. Il Presidente dell'Ente, Mario Baccini, ama definire questa operazione 'ultimo miglio' che è quel territorio che divide il bisogno dalla sua soddisfazione. Nel nostro Paese in molti denunciano il disagio socio economico in cui versano milioni di persone tra donne, giovani, meno giovani e anziani. Ma in pochi decidono veramente di percorrere questo 'spazio' perché presuppone un contatto diretto con chi ha necessità. L'Ente per il Microcredito sta percorrendo questa via come ribadito nel Terzo Forum Europeo della Microfinanza, svoltosi a Roma nell'ottobre scorso, con la testimonianza e il sostegno di due parlamentari illustri come Linda Lanzillotta e Cinzia Bonfrisco.

La "via italiana al microcredito",  
ossia il modello sviluppato  
e implementato dall'Ente Nazionale  
per il Microcredito offre un volano  
di crescita economica notevole  
utilizzando gli strumenti messi a  
disposizione dalle Istituzioni



ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO

PER OGNI INFORMAZIONE È POSSIBILE RIVOLGERSI ALL'ENM CONSULTANDO IL SITO  
[microcredito.gov.it](http://microcredito.gov.it).



## LA PARTECIPAZIONE DELLE DONNE PER LO SVILUPPO

Teresa Fiordelisi è Presidente della Banca di Credito Cooperativo di Laurenzana e Nova Siri (Potenza). È altresì Presidente del Fondo Pensione Nazionale delle Banche di Credito Cooperativo e siede nel Consiglio Nazionale di Federcasse (l'associazione nazionale delle BCC e Casse Rurali italiane). Dal 25 novembre è presidente di iDEE, l'associazione nazionale delle donne del Credito Cooperativo.

**Presidente Fiordelisi, Lei è al vertice di una BCC, una Banca di comunità il cui Cda è costituito in prevalenza da donne. In un mondo tendenzialmente "al maschile", questa è già un'eccezione. È stata una scelta precisa? Quali le motivazioni e, soprattutto, che bilancio ne può trarre?**

*Sì, è stata una scelta precisa, una tendenza avviata sin da quando, nel '97, sono stata eletta Presidente della Banca di Credito Cooperativo di Laurenzana. Si può immaginare cosa significasse all'epoca, per una giovane donna avvocato - poco più che trentenne - assumere la massima carica in una Banca, luogo da sempre evocativo di vestiti grigi! Con il tempo ho incrementato progressivamente la componente di genere, raggiungendo, nelle elezioni del 2015, la maggioranza di donne nell'organo di governo (6 consiglieri donna su 11) all'unanimità. Non per compiacere una moda, ma con il serio intendimento di accrescere sempre più la qualità della governance aziendale, in linea con le normative europee. L'esperienza di vigilanza ha mostrato che negli organi collegiali di vertici delle banche, la diversity - riferita anche al genere - assicura processi decisionali efficaci basati su una costruttiva dialettica interna. Ricordo un recente studio della Banca d'Italia che ha dimostrato che le banche con più donne nei boards sono meno rischiose e più prudenti. Il bilancio è ampiamente soddisfacente, posso dire di aver lavorato in sintonia, con l'altro genere, raggiungendo risultati che giudico ampiamente positivi; la Banca è cresciuta, si è rafforzata, e con essa l'immagine della donna lavoratrice anche in Basilicata.*

**Nel suo territorio, con tassi di disoccupazione e una penalizzazione del lavoro femminile elevati, la Sua Banca ha attivato iniziative specifiche per l'imprenditorialità femminile o altre forme che incentivino la partecipazione attiva delle donne allo sviluppo locale?**

*La partecipazione delle donne allo sviluppo locale è stata perseguita dalla Banca secondo 4 direttrici: assunzione dipendenti, campagna soci, utilizzo del fondo etico, iniziative di agevolazione all'intrapresa femminile. Nel tempo, la nostra Banca: • ha assunto personale femminile fino a raggiungere il 25,5% della compagine impiegatizia; • ha favorito l'ingresso di donne nella compagine sociale che a fine 2015, contava 1.120 donne su 1.722 soci; • ha utilizzato il fondo etico di beneficenza anche per numerose iniziative "al femminile", come il supporto all'unica squadra lucana di calcetto femminile, e il forte impegno, insieme alla Consigliera regionale di parità, sulla lotta alla violenza di genere, che ci ha visto presenti in tantissime iniziative tra le quali il "Codice Rosa" promosso con l'Azienda Ospedaliera San Carlo di Potenza; • ha maturato un atteggiamento incentivante, in termini di tassi e condizioni, verso l'imprenditoria femminile, presente in Banca con diverse iniziative, specie di natura cooperativa. In questo senso, abbiamo riscontrato una maggiore prudenza delle donne nell'avvio delle iniziative ma, nel contempo, una loro maggiore resilienza che le porta a programmare bene e con oculatezza e spesso a eccellere.*

**Da pochi giorni Lei è Presidente di iDEE, l'associazione nazionale delle donne del Credito Cooperativo. Probabilmente un "unicum" nel panorama bancario italiano. Quali le linee guida del Suo mandato? Molte cose sono state fatte, ma altre restano da fare e non aiuta certo il contesto di crisi che stiamo vivendo. Un Suo parere, su questo.**

*Vorrei esercitare il mandato di Presidente di iDEE per sensibilizzare ulteriormente le BCC italiane sul tema della diversità di genere, e sul modo nel quale l'organizzazione del lavoro delle aziende bancarie può essere reso più efficace ed efficiente attraverso - appunto - la valorizzazione della "differenza". Perché il senso della parità va oltre il valore dell'equità e coinvolge il tema dello sviluppo. Più donne occupate, significa più crescita per l'economia del Paese, per cui fare spazio alle donne conviene a tutto il sistema economico. Conviene alla crescita del Paese.*



Associazione delle donne del Credito Cooperativo



Ricerca della Fondazione Marisa Bellisario

# Libertà è partecipazione (?)

A cura di EuromediaResearch

Scrivendo Giorgio Gaber “Libertà è partecipazione” ed effettivamente, ogni anno i partiti investono molto sulla ricerca del coinvolgimento degli astenuti al voto, non solo perché si tratta di un sano esercizio di democrazia ma soprattutto perché è utile a influenzare le sorti del giudizio. Tuttavia “ascoltando” quotidianamente le voci dei cittadini e facendo un mero calcolo nel rapporto investimento/beneficio, il vantaggio diretto sul voto il cittadino non lo riconosce più, almeno per se stesso, anche se ne individua perfettamente le prerogative e i privilegi per i principali – e più popolari – attori politici.

Sicuramente, oggi la politica italiana è diventata molto autoreferenziale e i cittadini, attraverso i media (Tv, Radio, giornali e social) leggono i politici sempre più impegnati ad apparire e diventare popolari più che concentrati nella

risoluzione dei problemi del Paese.

**La partecipazione politica in se è un'importante espressione identitaria, il risultato di una storia personale, che richiede coerenza nel continuo confronto con il quotidiano.**

Così, a ogni tornata elettorale, da un po' di anni, si assiste a una progressiva inesorabile e costante diminuzione dell'affluenza alle urne. Si legge spesso che sia una tendenza globale che non riguarda solo il nostro Paese ma il mondo intero. E allora ci siamo chiesti quale fosse l'importanza del significato del voto oggi, appurato che il primo partito in Italia, e non solo, è il “non voto”. La partecipazione politica in se è un'importante espressione identitaria, il risultato di una storia personale, che richiede coerenza nel continuo confronto con il quotidiano.

Proprio su queste basi, il 57.7% degli italiani si dice interessato e informato nel suo rapporto con la politica, mentre il 28.2% si dichiara raggugliato in maniera passiva, al netto del 3.8% che si riconosce fervente attivista, soprattutto giovani residenti nel Centro Italia (tavola 1).

## IL RAPPORTO CON LA PARTECIPAZIONE POLITICA

	GLI INTERVISTATI	vs	I LORO GENITORI
<b>Ferventi attivisti</b>	<b>3,8%</b>		<b>4,6%</b>
<b>Interessati e informati</b>	<b>57,7%</b>		<b>40,1%</b>
<b>Informati passivi</b>	<b>28,2%</b>		<b>33,4%</b>
<b>Absolutamente distanti</b>	<b>10,3%</b>		<b>21,9%</b>

Copyright © 2016 Ghial Media S.r.l. Tutti i diritti riservati.

## Unico dato certo è che l'astensione c'è ed è in aumento...

Interessante è anche il rapporto con i genitori – legati a un altro periodo storico – che, se da una parte vengono interpretati più attivisti (4.6%), dall'altra sono riconosciuti sicuramente più passivi sull'informazione (33.4%). È come se cre-

scendo, per la maggior parte dei cittadini, la vita di tutti i giorni li portasse ad allontanare la politica dai loro interessi prioritari. Ma allora è la politica che non si fa comprendere? O è la politica che non si occupa più delle priorità della gente?

La risposta passa anche attraverso il nostro essere italiani e il rapporto che abbiamo con la collettività e che nella ricerca sociale si riscontra spesso: “la mia passione politica è rimasta invariata, quella degli italiani – gli altri – è diminuita” (tavola 2). L'illusione della nostra perfezione e il riconoscimento delle manchevolezze nel generico corpo degli “altri”. Eppure unico dato certo è che l'astensione c'è ed è in aumento...

### LA PARTECIPAZIONE POLITICA NEGLI ULTIMI 5 ANNI...

# 2

	GLI ITALIANI	vs	IO
<b>È aumentata</b>	<b>10%</b>		<b>18,6%</b>
<b>È rimasta invariata</b>	<b>31,9%</b>		<b>54,5%</b>
<b>È diminuita</b>	<b>55%</b>		<b>24,3%</b>
<b>Non sa</b>	<b>3,1%</b>		<b>2,6%</b>

Copyright © 2016 Ghial Media S.r.l. Tutti i diritti riservati.

La crisi economica e sociale porta a riconoscere sicuramente che sarebbe necessario un maggiore impegno politico, tuttavia gli scandali, i conflitti di interesse manifestati dalla classe-casta politica, senza dimenticare le troppe promesse non mantenute hanno dato vita nel tempo a un processo di allontanamento (tavola 3). Insomma coloro che si astengono non si sentono più rappresentati in maniera adeguata. In generale, il senso di colpa è uno stato emotivo negativo perché associato alla violazione di una norma e allora per il 41.4% basta essere aggiornato e informato sui fatti di politica nazionali e locali per sentirsi politicamente attivo e per il 20.9% dichiarare di far parte semplicemente di un movimento/partito. Nulla in confronto a quel 20% che fisicamente esplicita la propria partecipazione durante le manifestazioni e gli eventi a sfondo politico (tavola 4).

### PER QUALE MOTIVO È DIMINUITA LA SUA PARTECIPAZIONE POLITICA PERSONALE?

# 3

<b>Comportamenti della classe politica, delusione, sfiducia</b>	<b>59,6%</b>
<b>Troppa corruzione, troppi scandali e interessi personali</b>	<b>12,8%</b>
<b>Disinteresse verso la politica</b>	<b>6,7%</b>
<b>Non credo più nella politica:</b>	<b>6,1%</b>
<b>Distanza dall'attuale classe politica, non mi sento rappresentato</b>	<b>5,1%</b>
<b>Troppe promesse non mantenute</b>	<b>3,1%</b>

Copyright © 2016 Ghial Media S.r.l. Tutti i diritti riservati.



“Il prendere parte in persona è un prendere parte attivo, che è davvero mio, da me liberamente deciso e perseguito. Non, è dunque, un *far parte inerte*, né un *essere costretto a far parte*”.

Giovanni Sartori

E questo trova riscontro anche in quel 41% che durante tutta la sua vita non ha mai partecipato a una manifestazione o iniziativa politica (tavola 5).

I tempi sono cambiati, la piazza virtuale ci ha permesso un confronto alla pari con qualsiasi personaggio un tempo inarrivabile. E allora si può far politica anche dalla propria

poltrona. Si può manifestare il proprio dissenso e la propria approvazione con un click (gli ormai famosi webeti di Mentana). È finita l'epoca delle concertazioni a porte chiuse: non solo i sostenitori, ma anche la stessa collettività si erge ormai a giudice della buona governance e pretende maggiore trasparenza. Il tutto a “finestre” aperte! Il senso di colpa scompare perché alla fine sono stato anche IO protagonista, lì davanti allo schermo del mio PC. Ho insultato, ho cinguettato, ho discusso, ho approvato... Ma non ho votato!

Scriva Giovanni Sartori: «Il prendere parte in persona è un prendere parte attivo, che è davvero mio, da me liberamente deciso e perseguito. Non, è dunque, un *far parte inerte*, né un *essere costretto a far parte*».

## COSA VUOL DIRE, PER LEI, ESSERE POLITICAMENTE ATTIVI?

# 4

	Elettori								
	Totale Italia	Forza Italia	Lega Nord	NCD + UDC	FDI	PD	M5S	SEL+altri	Indecisi/astenuiti
<b>Tenersi aggiornato e informato sui fatti di politica in generale</b>	<b>31,5</b>	<b>34,1</b>	<b>25,3</b>	<b>35</b>	<b>69</b>	<b>42,6</b>	<b>26,1</b>	<b>21,7</b>	<b>24,8</b>
<b>Far parte di un partito/movimento politico</b>	<b>20,9</b>	<b>16,5</b>	<b>27,7</b>	<b>6</b>	<b>10,5</b>	<b>12,2</b>	<b>22,4</b>	<b>18,3</b>	<b>30</b>
<b>Partecipare a manifestazioni e/o iniziative politiche</b>	<b>20</b>	<b>23,5</b>	<b>20,5</b>	<b>-</b>	<b>13,8</b>	<b>19,6</b>	<b>20,8</b>	<b>28,3</b>	<b>18,2</b>
<b>Aderire ad associazioni di natura politica</b>	<b>13,3</b>	<b>11,8</b>	<b>9,6</b>	<b>53</b>	<b>6,7</b>	<b>16,2</b>	<b>10,9</b>	<b>8,3</b>	<b>13,9</b>
<b>Seguire le vicende della politica locale</b>	<b>9,9</b>	<b>9,4</b>	<b>14,4</b>	<b>6</b>	<b>-</b>	<b>6,3</b>	<b>14,6</b>	<b>18,3</b>	<b>7</b>

Copyright © 2016 Ghial Media S.r.l. Tutti i diritti riservati.

## 5

## LEI, NEL CORSO DELLA SUA VITA, HA MAI...

	Elettori								
	Totale Italia	Forza Italia	Lega Nord	NCD + UDC	FDI	PD	M5S	SEL+altri	indecisi/astenuti
<b>Partecipato a un comizio</b>	33,3	36,5	27,7	17,5	51,8	30,9	36	55	27
<b>Partecipato a una manifestazione/iniziativa politica nella mia città</b>	28,7	42,3	22,9	12	55	28,9	31,2	33,4	19,7
<b>Partecipato a un corteo con finalità politiche</b>	23,6	29,4	20,5	59	58,5	24,5	22,9	35	11,8
<b>Svolto azioni per un partito politico</b>	16,3	22,3	9,6	6	48,3	17,1	10,9	38,3	10,9
<b>Sottoscritto la tessera di partito</b>	15,1	18,8	20,5	41	27,5	9,8	13,6	18,4	13,3
<b>Partecipato a una manifestazione/iniziativa politica in un'altra città</b>	14,1	23,5	14,4	-	24	8,4	14	38,3	9,1
<b>Donato soldi a un partito politico</b>	8,2	16,5	4,8	6	3,5	7,8	8,4	21,7	3,6
<b>Nulla di tutto questo</b>	41	31,2	41,5	17,5	10,5	50,1	35,8	27	52,3

Copyright © 2016 Ghial Media S.r.l. Tutti i diritti riservati.

In sintesi (**tavola 6-7**) quando ci riferiamo all'ambito di un dato sistema politico od organizzazione possiamo definire la partecipazione politica come **PRENDERE PARTE** (48.7%), **ESSERE PARTE** (26.4%) e **ESSERE DI PARTE** (15.2%).

## 6

## PER LEI LA PARTECIPAZIONE POLITICA È...

	Elettori								
	Totale Italia	Forza Italia	Lega Nord	NCD + UDC	FDI	PD	M5S	SEL+altri	indecisi/astenuti
<b>prendere parte</b>	48,7	60	47	59	44,8	67,1	44,2	38,3	34,5
<b>essere parte</b>	26,4	22,3	32,5	6	13,8	17,1	26,6	40,0	33,6
<b>essere di parte</b>	15,2	15,3	16,9	35,0	34,4	12,2	14,1	21,7	12,4
<b>Non sa</b>	9,7	2,4	3,6	-	7	3,6	15,1	-	19,5

Copyright © 2016 Ghial Media S.r.l. Tutti i diritti riservati.



**La politica dal punto di vista dell'informazione, così come viene interpretata dall'opinione pubblica, è "Essere di parte". Cioè esclusiva, non inclusiva: o si è di una parte o di un'altra**

Prenderne parte viene citato da quasi la metà della popolazione, soprattutto la parte più "adulta" (54.5%), con un'educazione che nasce da doveri e diritti.

La politica dal punto di vista dell'informazione, così come viene interpretata dall'opinione pubblica, è "Essere di parte". Cioè esclusiva, non inclusiva: o si è di una parte o

di un'altra. Mentre oggi i più giovani si accontentano anche solo di "Essere parte" di un gruppo (15.2%), cioè esserci. Tra gli intervistati nella ricerca, il Nord Italia è quello che desidera partecipare di più (51.8% vs 46.5%) perché comprende che proprio la politica a decidere e scegliere gli indirizzi per il nostro futuro.

**7**

## PER LEI LA PARTECIPAZIONE POLITICA È...

Stratificazione per Età (%)	Totale Italia	18-24 anni	25-44 anni	45-64 anni	sopra i 65 anni
<b>prendere parte</b>	<b>48,7</b>	<b>45,1</b>	<b>44,1</b>	<b>49,3</b>	<b>54,5</b>
<b>essere parte</b>	<b>26,4</b>	<b>30,1</b>	<b>26,7</b>	<b>26,5</b>	<b>24,3</b>
<b>essere di parte</b>	<b>15,2</b>	<b>11,9</b>	<b>17,0</b>	<b>14,5</b>	<b>15,2</b>
<b>Non sa</b>	<b>9,7</b>	<b>12,9</b>	<b>12,2</b>	<b>9,7</b>	<b>6</b>

Stratificazione per area di residenza (%)	Totale Italia	Nord Italia	Centro Italia	Sud e Isole
<b>prendere parte</b>	<b>48,7</b>	<b>51,8</b>	<b>45,7</b>	<b>46,5</b>
<b>essere parte</b>	<b>26,4</b>	<b>25,6</b>	<b>23,1</b>	<b>29,3</b>
<b>essere di parte</b>	<b>15,2</b>	<b>13,9</b>	<b>21,2</b>	<b>13,5</b>
<b>Non sa</b>	<b>9,7</b>	<b>8,7</b>	<b>10</b>	<b>10,7</b>

Copyright © 2016 Ghial Media S.r.l. Tutti i diritti riservati.

**P**er concludere la *"libertà non è uno spazio libero... Libertà è partecipazione"* (G.Gaber)

## Container Terminals, Intermodal Logistics

La Spezia - Gioia Tauro - Cagliari - Ravenna - Milan



**CHANGE**  
your **point** of  
**VIEW**

SOUTHERN GATEWAY

## CONTSHIP SYSTEM YOUR ITALIAN PARTNER OF FIRST CHOICE

Providing an **alternative routing** for your **cargo** benefitting the global supply chain and the environment.

LET US CHANGE TOGETHER!



Check out our new  
**CONNECTIVITY  
TOOL**



[contship@contshipitalia.com](mailto:contship@contshipitalia.com)  
[www.contshipitalia.com](http://www.contshipitalia.com)

follow us on





Camera  
dei  
deputati



FONDAZIONE NILDE IOTTI  
le donne, la cultura, la società



ArtisticaMente



MetaMorfosi  
Associazione culturale

# VO(L)TO DI DONNA

Roma, Palazzo Montecitorio,  
Camera dei Deputati,  
Sala della Regina

ingresso principale in Piazza Montecitorio

1 dicembre 2016  
5 gennaio 2017

Orari:

giovedì 1° dicembre dalle 16.30 alle 18

(ultimo ingresso ore 17.30)

dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 18

(ultimo ingresso ore 17.30)

domenica 11 dicembre Palazzo

Montecitorio rimarrà aperto in

occasione della Manifestazione

Montecitorio a Porte Aperte

dalle 10.30 alle 16.00

Giorni di chiusura: sabato e domenica

(compresi sabato 24 e domenica 25

dicembre e sabato 31 dicembre 2016 e

domenica 1° gennaio 2017)

Altre chiusure: giovedì 8 dicembre e

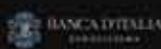
lunedì 26 dicembre 2016

Informazioni e orari:

06 67601 - [www.camera.it](http://www.camera.it)

Ingresso libero

enel



# Il volto delle donne e il voto delle donne



di Lella Golfo, *Presidente Fondazione Marisa Bellisario*

Il Volto delle donne e il Voto delle donne, le donne nell'Arte e le donne in Politica: una Mostra fortemente voluta dalla Fondazione Marisa Bellisario insieme a Fondazione Nilde Iotti e Associazione MetaMorfosi nell'Anniversario dei 70 anni del voto alle donne.

Il "Vo(l)to di donna" affronta la storia delle donne italiane attraverso due mondi che rappresentano lo specchio di una società e tracciano la sua evoluzione, apparentemente separati ma intimamente connessi: Politica e Arte. Accostare questi due universi significa ripercorrere un cammino di aspre battaglie e meritate conquiste, di bellezza immortale e di protagonismo sempre cercato, quasi mai concesso e a volte espugnato.

"Arte a parte" è la formula non dichiarata da sempre usata dalla storia dell'arte nei confronti delle artiste: per non parlarne, per dire che non c'erano o, se c'erano, erano appunto "a parte", di secondo piano. Eppure, nel corso dei secoli sono state molte e rilevanti, anche se per lo più dimenticate. Ad accomunarle – da quelle della seconda metà dell'Ottocento, sino alle cyberartiste post-contemporanee del web – è il filo rosso di un destino sociale sempre pronto a spingerle nell'invisibilità, lontane dal centro. Così come facevano gli artisti uomini che le dipingevano come madonne intoccabili o strumenti di seduzione. Così come faceva la politica che le relegava ai margini. Insomma, per lungo tempo le donne sono state dimenticate nella storia dell'arte, bei corpi o angeli del focolare nei più celebri dipinti, tenute lontane dai posti in cui le decisioni venivano prese. A scrivere i libri di storia, a esporre le opere nei Musei e nelle Chiese, a guidare gli Stati erano sempre gli uomini.

Oggi, sappiamo che la storia italiana – così come quella mondiale – è anche una storia di donne, protagoniste spesso inconsapevoli e nell'ombra, il cui ruolo nelle conquiste della democrazia e della modernità – così come nell'arte e nella letteratura – è stato trascurato e sottaciuto ma decisivo. E oggi più che mai è importante riconoscere quanto è stato fatto, dar merito alla generosità e determinazione di donne che hanno sfidato regole e convenzioni, affrontato difficoltà e sacrifici e vinto battaglie, sui palchi e nella vita di tutti i giorni, contro regimi autoritari e dentro famiglie e società a misura d'uomo. Dire grazie alle madri della nostra Repubblica, che hanno recepito il mandato di quelle coraggiose figure risorgimentali. Donne che – al di là di idee e ideologie di-

verse – nell'unità d'intenti hanno trovato la forza necessaria per raggiungere traguardi che ci rendono un Paese migliore. Come è successo per la Legge sulle quote di genere, un tassello fondamentale nella marcia per la parità, frutto della mia determinazione di donna ma anche della trasversalità – quella capacità di andare oltre le divisioni politiche – e dell'etica femminili.

Il cammino è stato lungo e faticoso, e non è ancora compiuto. Se guardiamo indietro, non possiamo che dar ragione allo storico Eric Hobsbawm quando definisce quella delle donne come "l'unica rivoluzione non fallita di questo secolo: anche se non ancora compiuta". Cento anni fa le donne non votavano, lavoravano poco e solo per la sopravvivenza, non studiavano, la loro creatività non aveva ancora cittadinanza piena e avevano un labile diritto sulla loro "capacità di procreare". Oggi tanti progressi sono stati concessi o conquistati, tanti ambiti sono stati espugnati e tanti pregiudizi sconfitti. Ma non bisogna cullarsi né autocelebrarsi. Bisogna guardare avanti e coniugare al futuro i traguardi raggiunti. Perché per la legge sulle quote di genere come per molti altri fronti, i segnali della volontà di fare un passo indietro sono tanti e ci devono tenere in guardia.

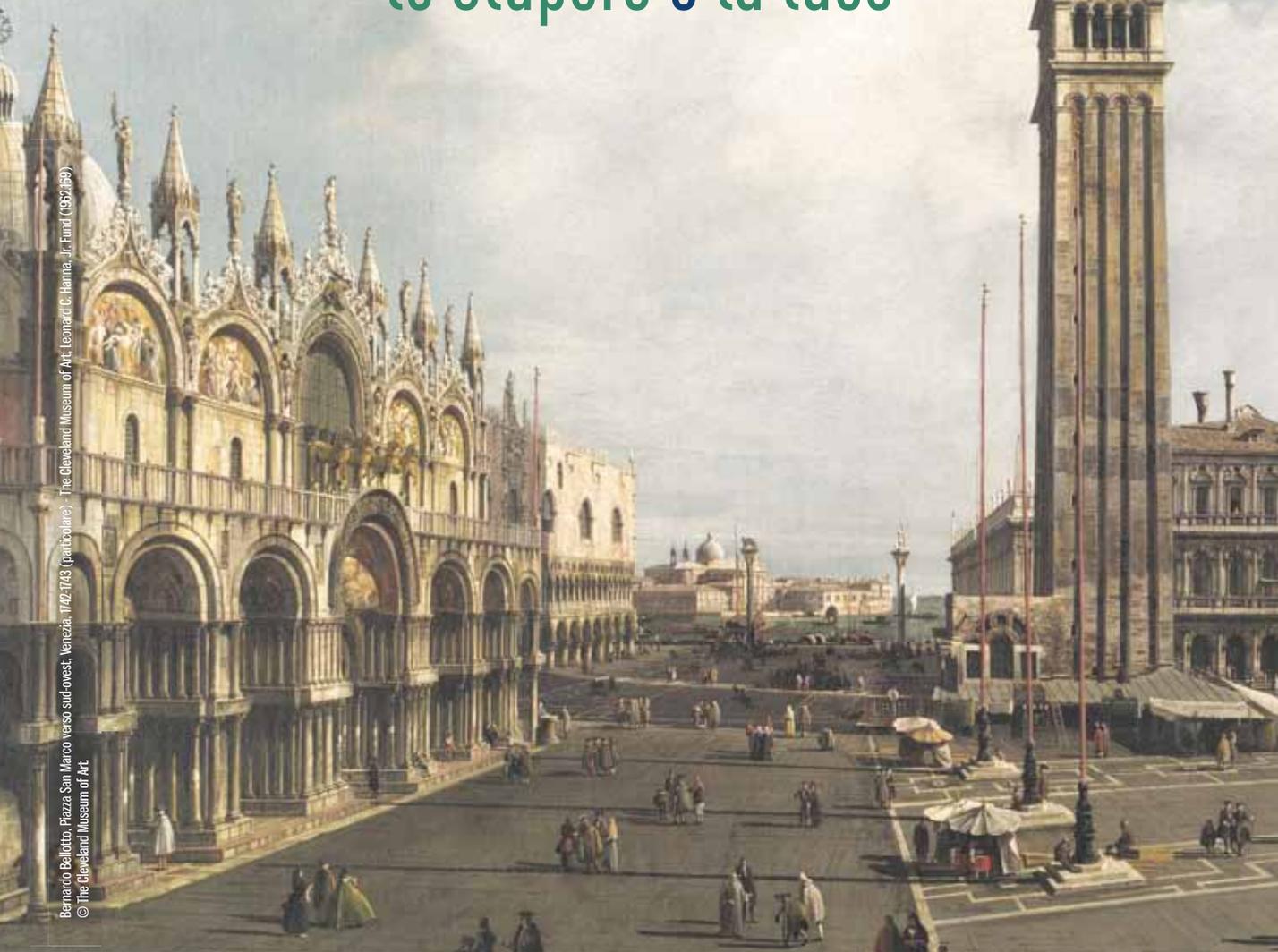
Quando ho creato la Fondazione Bellisario, volevo che le giovani donne guardassero a Marisa Bellisario, prima manager che il nostro Paese ricordi, come un esempio di determinazione, volontà, ambizione. Ed è significativo che il percorso della Mostra si concluda proprio con lei, con la donna che ha cambiato l'immaginario del potere femminile in Italia: libera, fiera, indipendente, proiettata verso un futuro di opportunità. In lei, le donne angeliche e le lavoratrici, le seduttrici e i "demoni" dipinte e scolpite dagli uomini negli ultimi cento anni sembrano trovare il compendio della modernità: il suo volto sulla copertina del Time è l'emblema della strada fatta dalle donne in economia e in politica ma anche l'opera moderna di una femminilità che non deve più nascondersi o mortificarsi per meritare rispetto. L'emancipazione femminile è compiuta, nei fatti e nell'iconografia. Con Marisa Bellisario, la memoria ha "fertilizzato" il presente.

Lo stesso vogliamo fare con questa Mostra: riempirVi gli occhi di bellezza e talento ma soprattutto ricordarVi – e ricordare alle nuove generazioni di donne – quanti sacrifici e intelligenze femminili hanno contribuito a rendere possibile ciò che sembrava impossibile.

25 novembre 2016 > 5 marzo 2017

# BELLOTTO e CANALETTO

lo stupore e la luce



Bernardo Bellotto, Piazza San Marco verso sud-ovest, Venezia, 1742-1743 (particolare) - The Cleveland Museum of Art, Leonard C. Hanna, Jr. Fund (1957, 1969)  
© The Cleveland Museum of Art

**Due grandi artisti, 100 capolavori, un'unica tela: l'Europa**

**Gallerie d'Italia - Piazza Scala, 6 - Milano**

Ingresso gratuito per scolaresche e minori di 18 anni e ogni prima domenica del mese.



[gallerieditalia.com](http://gallerieditalia.com)

Con il patrocinio di



Ministero  
dei beni e delle  
attività culturali  
e del turismo



Milano

In collaborazione con

CASTELLO  SFORZESCO

STAATLICHE  
KUNSTSAMMLUNGEN  
DRESDEN



INTESA  SANPAOLO